Choralia (60)

giugno 2010
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96- dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Note a margine
dell'assemblea regionale

Apprendimento e relazione
nel canto corale infantile

Verbum caro e Missus
a Claut

FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(60)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 60 - GIUGNO 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carlo@berlese.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Francesco Calandra
Via A. Diaz, 19 - 34124 Trieste
filocalandra@libero.it

Hanno collaborato
Franco Colussi, Paola Cosolo Marangon, Gianni Da Col, Roberto Frisano, Stefano Klamert, Nenssi Loddo, Rossana Paliaga, Pier Filippo Rendina, Andrea Venturini.

Abbonamento 2010
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 31/05/2010

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

è

con una certa emozione e anche con un po' di apprensione che mi accingo a stendere queste brevi righe di saluto a tutti i coristi, ai maestri e ai presidenti degli oltre 320 cori associati all'USCI Friuli Venezia Giulia.
Queste righe non vogliono essere una dichiarazioni di intenti nel momento in cui vengo chiamato ad assumerne la presidenza, sono piuttosto un sincero ringraziamento alle tante persone che, sia pur con sensibilità e in forme diverse, da anni partecipano e contribuiscono attivamente alla sua crescita.
Non vogliono essere una dichiarazione di intenti anche perché ritengo che un'associazione importante come l'USCI non possa reggersi sulle spalle di una persona sola, tantomeno sulle mie, certo non robuste come quelle dell'amico Sante Fornasier che per tanti anni ne è stato guida capace, sicura e instancabile e che, da alcuni mesi, è stato chiamato a responsabilità ben più gravose quali la presidenza di Europa Cantat.
A lui vada la nostra sincera gratitudine per quanto ha fatto in questi anni in favore della nostra coralità e l'augurio che riesca a portare in Europa la stessa vitalità che ha saputo trasfondere dapprima in Friuli e poi alla guida dei cori italiani che si riconoscono nella FENIARCO.
Un grazie naturalmente all'intero Consiglio direttivo regionale, in particolare ai due vicepresidenti Lorena Fain e Federico Driussi, per la fiducia accordatami così come ai Consigli direttivi provinciali e alle diverse Commissioni artistiche per il prezioso lavoro che hanno svolto e continuano a svolgere.
Se oggi l'USCI Friuli Venezia Giulia realizza importanti progetti artistici, offre diversi corsi di formazione corale di alto livello, edita volumi di composizioni antiche, moderne e contemporanee, opera per la salvaguardia del patrimonio di tradizione

popolare, collabora in diversi progetti musicali con Università, Conservatori, Enti regionali e Fondazioni Culturali non solo regionali, ecc. significa che negli anni ha saputo via via guadagnarsi credibilità e riconoscimenti.
Ciò è merito, dicevo, di tutti coloro che ci hanno creduto e ci hanno lavorato, dell'osmosi di idee e iniziative tra l'associazione regionale e le singole associazioni provinciali (ivi compresa la nostra 'quinta provincia' rappresentata dall'Unione Circoli Culturali Sloveni) che mantengono i contatti con i singoli cori cogliendone le necessità.
Non possiamo però vivere di rendita e le posizioni acquisite vanno mantenute e continuamente confermate.
In una società che si lascia sempre più tentare dalle sirene della disgregazione e dell'individualismo, la capacità di fare sistema dei cori regionali, senza che questo implichi la rinuncia alle proprie specificità e alle proprie realizzazioni, costituisce un valido esempio di riferimento per tutti, e indica anche un modo concreto per superare le difficoltà derivanti dalla diminuzione delle risorse economiche disponibili in questo difficile periodo.
Lavorando insieme si può crescere di più e meglio.
Prima di chiudere mi corre l'obbligo di formulare ancora qualche ringraziamento: alle Associazioni provinciali per le numerose iniziative di cui si fanno carico e per la loro indispensabile funzione di raccordo con i singoli cori; ai cori, luogo di formazione culturale e di educazione civile, che con il loro operare arricchiscono le proprie comunità e ne costituiscono l'anima; al Comitato di Redazione della rivista regionale «Choralia», importante vetrina della vita associativa, luogo di informazione, divulgazione e dibattito; ai giovani che 'animano' vivacemente la sede di San Vito al Tagliamento – operosa fucina e punto d'incontro della coralità provinciale, regionale e nazionale – per la dedizione e la professionalità che profondono nel loro lavoro e anche ai giovani che collaborano alla realizzazione di singoli progetti regionali; alle Istituzioni e agli Enti che sostengono l'attività dell'USCI FVG (in particolare la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la fondazione CRUP) perché credono nei progetti che l'associazione persegue.
Concludo con l'auspicio che la consapevolezza di quanto di buono e di importante è stato sin qui realizzato insieme costituisca sprone per tutti noi nella prosecuzione di questa bella e impegnativa avventura e con l'invito a non chiuderci nella nostra piccola patria, ma a cercare sempre più il confronto con quanto avviene in Italia e in Europa.

DIECI FORMICHE E UN FORMICAIO

NOTE A MARGINE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE A GORIZIA

Letizia Donnini

Assieme al saluto di Sante Fornasier, la presenza dell'assessore alla cultura della regione Friuli Venezia Giulia Roberto Molinaro ha dimensionato il tono e il livello dell'ultima assemblea regionale svoltasi a Gorizia nella Sala del Consiglio Provinciale il 28 febbraio scorso.
Sante Fornasier, con la consueta energia e chiarezza di intenti, ha dato ai convenuti non solo il suo saluto, ma ha ribadito gli obiettivi dell'associazione e ha ricordato la qualità del lavoro che essa ha svolto.
Non si è trattato solamente – ha ribadito Fornasier – di una seria e capillare attività nel campo della musica corale e delle realtà locali che la sostengono, ma di un modello regionale, diventato poi nazionale, che "può essere speso in Europa". "O ci sei e puoi incidere – ha affermato ancora – o gli altri decidono per te", quindi ha ricordato quello che chiama "modello Friuli Venezia Giulia", un progetto vincente, che coniuga l'attività corale, con la sua base amatoriale capillarmente diffusa su tutto il territorio regionale, con iniziative importanti in questo settore musicale e la continua formazione di professionisti qualificati e di gruppi corali di buon livello.
Tutto ciò è in sintonia con le prospettive della Regione Friuli Venezia Giulia e la presenza dell'assessore Molinaro, ormai ospite fisso in molte occasioni create e proposte dall'USCI Friuli Venezia Giulia, lo conferma ancora una volta.
Lo conferma anche, e in maniera concreta, la scelta della Regione, in un momento di revisione e ottimizzazione nella distribuzione delle risorse, di mantenere e valorizzare il riconoscimento all'USCI Friuli Venezia Giulia.
La richiesta da parte della Regione è quella della stipula di una convenzione triennale che tenga conto delle politiche culturali che la regione stessa programma di triennio in triennio.
Si tratta di un cambiamento di prospettiva che coinvolgerà non solo l'associazione

regionale ma ricadrà a cascata sino ai singoli cori che dovranno pensare ad una progettazione di massima della propria attività su un piano triennale se vorranno richiedere finanziamenti.
Far parte di un sistema comporta anche l'adeguarsi ai meccanismi sui quali il sistema si fonda ottimizzando energie e risorse, soprattutto in un momento in cui i finanziamenti regionali per la cultura sono diminuiti del 35%. L'USCI Friuli Venezia Giulia è un interlocutore privilegiato perché ha costruito nel tempo una rete capace di coinvolgere in maniera diffusa e organizzata diversi soggetti. La Regione, nelle parole dell'assessore, non solo sostiene questi processi, privilegiando nelle sue scelte di politica culturale le reti organizzate, ma intende anche accompagnarli nella valorizzazione della qualità della propria azione culturale. Il sostegno non riguarda solo l'attività corale nello specifico (repertori e programmi), ma anche la dimensione educativa e la capacità di costruire legami tra locale e globale in campo sia regionale che nazionale e internazionale.
Interessante l'emergere del "fare di necessità virtù".
In un momento di crisi generalizzata e di conseguente necessità di ristrutturazione dei comparti di spesa, di trascuratezza nei confronti di tutto il comparto della cultura, l'ottimizzazione delle risorse – fatta in maniera intelligente e programmata – viene a premiare quelle realtà, come la nostra, che hanno saputo costruire nel tempo un sistema e un modello di intervento, sia dal punto di vista artistico e progettuale che organizzativo e gestionale, riconosciuto e riconoscibile ma anche esportabile.
Nel dibattito che è seguito si sono susseguiti interventi che hanno ribadito la valenza formativa dell'USCI, soprattutto nel settore della formazione dei giovani coristi e dei nuovi maestri, ma è stato significativo anche quanto ha sottolineato Fabio Pettarin, il quale ha ricordato che il fulcro della cultura corale amatoriale è patrimonio di uomini e donne tra i quaranta e i cinquant'anni, gente attiva, che ha voglia di imparare, che non si confina tra casa e famiglia, ma mantiene molto viva la propria responsabilità nel sociale. Anche per loro, ricorda Pettarin, bisogna lavorare. Infatti l'impegno delle associazioni come la nostra è in controtendenza rispetto ad una tensione alla chiusura e al ritiro e, collegando il particolare con il generale, occupandosi del piccolo coro del paese e nello stesso tempo – con la stessa cura e la stessa prospettiva - dell'Europa, realizza – ha sottolineato in risposta l'assessore Molinaro – quel valore aggiunto in termini culturali e sociali che la Regione sembra guardare sempre più con interesse. La coralità coltiva e recupera una comune passione che si fonda su una capacità di relazione e ha forti basi culturali.
Sarebbe stato interessante poter condividere tutto ciò

con le istituzioni locali, il Comune e la Provincia di Gorizia nella cui Sala Consigliare si è svolta l'Assemblea: speriamo che ci siano altre occasioni. In questo ambito potevano avere maggiore risonanza le tematiche trattate nell'assemblea dell'USCI Gorizia alla presenza dell'assessore Rita Morsolin, riguardanti le attività di volontariato e le politiche giovanili, rispetto alle quali la nostra associazione riveste un ruolo importante e riconosciuto sul territorio.
L'assemblea è stata un confronto di intenti, un ridisegnare prospettive in un contesto, soprattutto economico, che generalmente non aiuta le attività sociali e amatoriali. È stato inoltre un sottolineare le modalità generative dei processi associativi, espressi nella bella metafora che Sandro Bergamo ha riportato nel suo intervento: "Una formica messa da sola muore nel giro di poche ore, due cominciano già a raccattare qualche chicco qua e là; ce ne vogliono dieci per organizzare un embrione di formicaio. Credo che sia così anche per i cori."

TRA CONDIVISIONE ED ESIBIZIONE

APPRENDIMENTO E ASPETTI RELAZIONALI DEL CANTO CORALE INFANTILE

Paola Cosolo Marangon*

Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta ed il battito del cuore di chi ascolta.
Kahlil Gibran
Ascoltare dei bambini cantare è un'esperienza che apre le porte di un mondo fantastico: l'adulto valica i confini del quotidiano per proiettarsi nei mondi della propria infanzia consentendosi di fare dei percorsi a ritroso nella propria storia, fatta di armonie e spensieratezza, giochi e filastrocche e allegria.
Si muovono canali percettivi che si agganciano a quel nostro *io bambino* che richiama il senso ludico e la gaiezza interiore. Ascoltare i bambini cantare apre canali strettamente collegati al gioco e alla dimensione celestiale, spirituale.
Si incontrano innocenze che appartengono – nell'immaginario collettivo – solo all'infanzia.
Questo il sentire adulto, la percezione che l'ascoltatore ha di fronte ad un coro di voci bianche.

* Formatrice del CPP, consulente pedagogico educativa, responsabile di redazione della rivista "Conflitti".

Come adulti educatori, sappiamo bene però che la valenza dell'esperienza corale per un bambino e una bambina è, oggi molto più che un tempo, davvero formativa.
Proviamo ad inoltrarci nei significati pedagogici del canto corale infantile e proviamo a farlo grazie ad un gioco di parole, un acrostico della parola **CORALE**.

Condivisione
Organizzazione
Responsabilità
Autonomia
Leggerezza
Esibizione

La prima parola chiave del nostro "gioco" è CONDIVISIONE.
Oggi i bambini sono spinti sempre più verso una produzione individuale, la scuola li attiva alla competizione, lo sport li spinge a primeggiare, la vita stessa li butta dentro una corsa sfrenata verso il raggiungimento di obiettivi sempre più individualistici. Le nuove tecnologie fanno fare esperienze solitarie, spesso rinchiusi nelle loro stanze; allora il canto corale è fondamentale per riuscire a fare vera esperienza di gruppo.
Spazi, tempi, regole, obiettivi.
Condivisione vuol dire mettere in comune i miei doni, la mia voce, ma anche i miei lati meno belli, le mie fatiche, i miei difetti. L'esperienza del canto aiuta a condividere bello e brutto, alto e basso, diritto o storto…

ORGANIZZAZIONE. La seconda parola del nostro acrostico è una "parola magica", la vita porta ad avere tutto organizzato, spesso però è l'adulto che organizza e non consente al bambino di fare esperienza diretta.
È un adulto che organizza per far stare dentro regole che spesso vengono ignorate, e questo fatto crea molta confusione anche nelle piccole cose quotidiane. (Ad esempio organizzare una ritualità del mattino e ignorare pienamente quando non viene rispettata). L'esperienza corale consente al bambino di stare dentro una cornice predisposta dal maestro, ma anche dalla musica stessa.
C'è una morbida rigidità che abitua il bambino a stare dentro criteri precisi e lo aiuta ad organizzarsi di conseguenza.
La preparazione di un piccolo concerto fa fare l'esperienza organizzativa, ma anche riflettere sulla propria modalità di porsi all'interno del gruppo, muove una organizzazione interna molto importante.
RESPONSABILITÀ. L'esperienza quotidiana dei nostri bambini, soprattutto per quel che concerne la vita assieme ai pari, è fatta di comportamenti spesso inconsapevoli, dove viene tolta sempre più responsabilità e viene attivata una iper protezione da parte del mondo adulto che impedisce l'acquisizione della responsabilità individuale.

Proviamo a pensare a tutte le volte in cui un adulto si mette a difendere a spada tratta un bambino, all'interno di un litigio con i suoi compagni e compagne. Adulti che non responsabilizzano i figli a prendersi colpe e conseguenze, e si schierano *toutcourt* entrando in territori che dovrebbero essere vietati ai "maggiorenni".
Il coro non ammette che non ci si assuma responsabilità, ognuno deve fare la sua parte, deve entrare in gioco spendendosi assolutamente in prima persona. Questo è un elemento formativo per eccellenza: faccio il mio ma in stretta collaborazione con l'altro, *condividendo* una stessa storia/canzone per il raggiungimento di un medesimo obiettivo.
AUTONOMIA. Nel continuare il nostro gioco di parole, sempre attivato dall'esperienza del canto corale, non poteva mancare l'autonomia. Chi lavora con i bambini o chi è genitore, sa quanto la frenesia dei "tempi moderni" (come direbbe Charlie Chaplin) ci fa commettere errori grossolani ma non per questo non importanti. Tendiamo a fare "al posto di", a sostituirci ai bambini. Questo nelle cose più semplici (legare le scarpe, indossare un golf o abbottonarlo, preparare la cartella) come in quelle più complesse (anticipare pensieri ed emozioni). Sostituirsi al bambino e alla bambina significa privarli della possibilità di imparare sia sul versante del "fare" che sul versante dell'"essere". Spesso significa anche impedirgli di sbagliare e l'errore è molto importante in un processo di apprendimento e di crescita.
Con il canto corale il bambino e la bambina, grazie all'accoglienza dell'educatore (maestro) e al confronto con gli altri piccoli coristi, impara a relazionarsi e a "fare da sé" sia in senso emotivo che pratico. All'inizio ogni bambino non sa come si canta, pian piano diventa autonomo e sa attivare sue risorse interne, assieme alla messa in pratica delle "regole d'uso" che il maestro gli insegna. Ma il maestro non può cantare per lui, così come non lo può fare nessun compagno corista. Sarà lui/lei autonomamente che imparerà a mettere del suo, a far uscire voce e tanto altro.
LEGGEREZZA. A leggere le riflessioni fatte fino qui, sembra che tutto questo discorso sul coro sia estremamente impegnativo e cervellotico, ovviamente non è così. Ovvero, impegnativo sì, nella misura in cui uno vuole spendersi e ci vuole stare, cervellotico no. Una delle esperienze fondanti dell'esperienza corale è data proprio dalla leggerezza. Non intesa come "sciocchezza" ma come levità, come momento di insieme dove ci si può dedicare a qualcosa di bello e piacevole, che educa ma non impone, perché mette davanti a tutto l'aspetto ludico-creativo-relazionale e quando questo trova il giusto equilibrio, allora attiva l'apprendimento vero e proprio, legato alla disciplina musicale. Senza leggerezza non può esistere un buon coro infantile, perché per i bambini (e forse non solo per loro) senza la

relazione positiva non si attiva apprendimento di alcun genere.
ESIBIZIONE. Potrà sembrare bizzarro che io abbia scelto una parola così controversa per concludere il nostro acrostico. In realtà una delle fatiche più grosse, oggi, nell'epoca del "mostrare tutto", è proprio legata alla corretta esibizione. Quando si inizia un percorso corale, va da sé che ci si aspetti il momento in cui si può far vedere il prodotto della preparazione, studio, fatica.
Anni addietro esibirsi in pubblico era sempre motivo non solo di emozione ma anche di pudore, se non addirittura vergogna. Oggi questi parametri sono nettamente mutati e i bambini non solo sono sempre più abituati ad essere mostrati (pensate a quante trasmissioni televisive esibiscono bambini cantanti/attori/ballerini/modelle/mattatori) ma iniziano autonomamente a farsi vedere e ad esibirsi un po' ovunque. Si perde di vista il senso del pudore (forse lo si è già perso da tempo).
Si è perso il senso del lavoro che sta dietro uno spettacolo o un concerto, il senso di insieme. Proprio per questo far parte di un'esperienza corale può avere una funzione educativa notevole. Il corista è una goccia, importantissima ma ininfluente se non è assieme alle altre gocce.
Il mare non esisterebbe se non ci fossero le singole gocce, ed è splendido proprio per il suo insieme. Il corista è uguale agli altri nella sua diversità. Ognuno è unico ma ha significato la fusione di tante diversità. Il prato più bello è quello che ha infinite varietà di fiori.
Il corista è discreto e non può primeggiare. In termini tecnici si possono chiamare "stecche" le disarmonie che si verrebbe a creare qualora uno volesse "farsi vedere/sentire" al di sopra degli altri. Potremmo proseguire a lungo con questi esempi, ma sono certa che non ce ne sia bisogno, chi ha orecchi per intendere…
Una cosa è certa, l'esperienza dell'attività corale infantile, così come potrebbe essere quella di un bel gioco di squadra, vale per la sua forte potenzialità normativa, regolativa e maieutica.
Ogni bambino/a viene stimolato a tirar fuori un qualcosa di profondamente suo, viene aiutato a conoscere questa sua potenzialità, a metterla in comune con i suoi pari e solo alla fine a donarla all'esterno.
I bambini lo fanno con gioia, comprendono (forse senza capirlo fino in fondo) tutte queste istanze. Spesso sono gli adulti che fanno fatica a entrare in questo ordine di idee.
Sempre più gli adulti riversano sui bambini aspettative molto forti, chiedono loro di primeggiare e non di rado proiettano sui figli sogni di una loro infanzia lontana. Vi sono allora piccole "istruzioni per l'uso" che mi sento di dare, sia al genitore che al maestro:
il bambino/a deve partecipare alle attività spontaneamente (deve essere lui/lei a volerlo), l'adulto può proporre ma non imporre;
il bambino/a si deve divertire e trovare un clima sereno e rilassato;
il bambino/a dovrebbe essere messo nelle condizioni di fare un'esperienza di crescita e non essere visto come potenziale Pavarotti o Pausini (questi sono problemi che eventualmente si affrontano dopo l'adolescenza);
il bambino/a dovrebbe essere consapevole di aver preso un impegno con se stesso, con i suoi compagni e i suoi insegnanti (e non autorizzato a mollare alle prime difficoltà);
il bambino/a dovrebbe avere educatori che si rispettano a vicenda e condividono il più possibile l'approccio educativo (si fidano gli uni degli altri e sono coesi).
Detto questo, facciamo vibrare le loro voci e apriamo il nostro cuore all'ascolto!

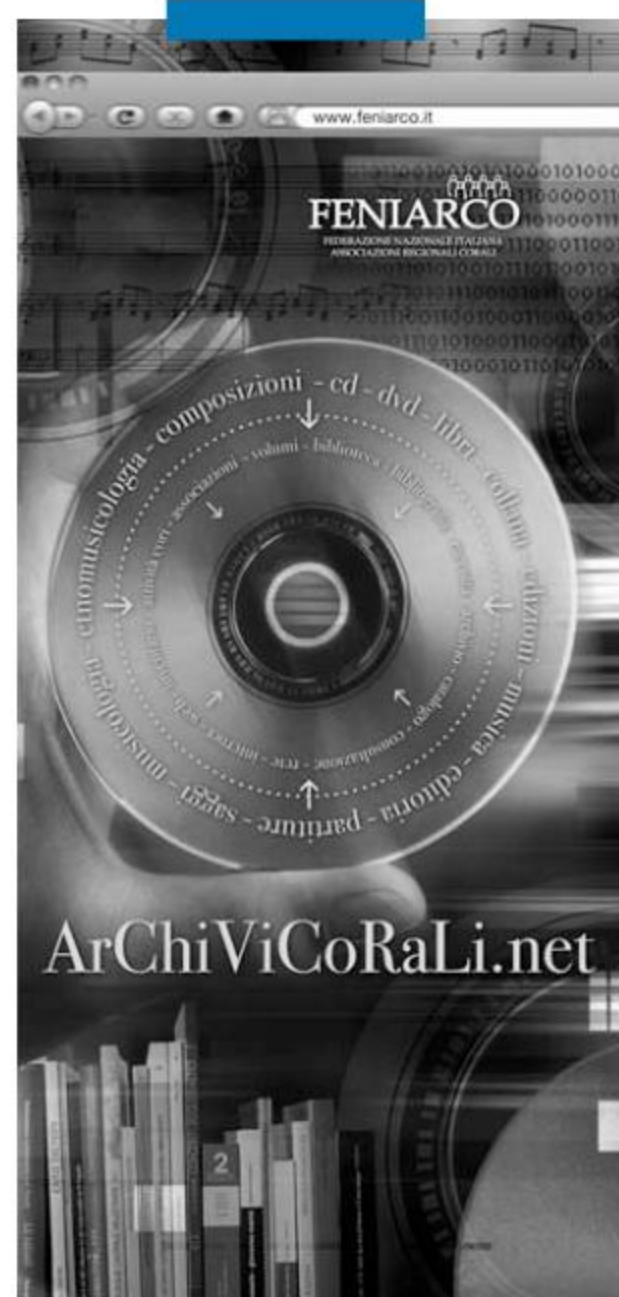
VOLINO LE PAROLE E RIMANGANO GLI SCRITTI

DUE NUOVI PROGETTI PER LA CORALITÀ ITALIANA

Pier Filippo Rendina

da diversi anni ormai la Feniarco ha sviluppato e consolidato una nuova linea di progettualità, che trova le sue fondamenta nel riconoscimento ottenuto dalla federazione nazionale quale Associazione di Promozione Sociale (Aps); un riconoscimento che coniuga la valenza culturale, formativo-educativa e artistica del movimento corale italiano – obiettivi fondamentali nell'attività di Feniarco – con il valore socializzante insito nella pratica corale, inteso nella sua forma più elevata e costruttiva di "fattore attivo di crescita per la società" oltreché di immediato e spontaneo elemento aggregativo.
Su questa linea, con il sostegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e in collaborazione con le Associazioni Regionali Corali, Feniarco ha realizzato in questi anni alcuni progetti molto importanti, l'ultimo dei quali – con una felice intuizione denominato *inDirection* – ha visto nel corso del 2009 la realizzazione di un percorso di ricerca e di formazione sulle problematiche di natura non-musicale legate alla direzione di coro, con il coinvolgimento di oltre ottanta direttori di coro scelti su tutto il territorio nazionale.
E mentre vengono valorizzati i risultati del progetto appena concluso, già si aprono le prospettive per due nuove iniziative, che in questo 2010 coinvolgeranno la coralità italiana su due distinti fronti, entrambi di particolare rilievo per la realtà del nostro paese e in special modo della nostra regione: quello etnico-linguistico e quello archivistico-bibliografico.
La prima linea d'azione si concretizzerà in "Armonia di voci", progetto che si inserisce nell'ottica della tutela delle minoranze linguistiche esplicitamente espressa dalla Costituzione italiana.

Il principio cardine su cui poggia la normativa è che le diversità linguistiche costituiscono per l'Italia e per l'Europa una preziosissima risorsa: "la tutela e la promozione delle lingue minoritarie rappresentano un contributo importante per l'edificazione di una Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale, nel quadro della sovranità nazionale e della integrità territoriale" (Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie - Strasburgo, 5 novembre 1992). Partendo dalla constatazione della ricchezza dei repertori corali, in particolar modo di tradizione orale ma anche legati alla produzione musicale "colta", che si sono fatti, nel corso dei secoli, genuina espressione delle lingue minoritarie nonché veicolo di forte connotazione identitaria per i relativi gruppi culturali, Feniarco intende fornire un significativo contributo alla valorizzazione e alla conoscenza di questo fertile patrimonio musicale attraverso l'organizzazione di un "Festival nazionale delle minoranze linguistiche", importante momento di incontro e confronto tra diverse realtà e le rispettive tradizioni, che coinvolgerà in particolar modo le aree maggiormente rilevanti per il loro interesse etnografico.
In quest'ottica, sembra quasi superfluo sottolineare l'importanza del ruolo che la nostra associazione regionale potrà, e ancor più dovrà, giocare in questo ambito, potendo vantare la presenza sul proprio territorio di un'estrema varietà di gruppi linguistici, come peraltro ampiamente testimoniato dalla recente pubblicazione del volume *Voci & Tradizione Friuli Venezia Giulia*. Una varietà che diviene ricchezza, confronto e dialogo interculturale, e che in "Armonia di voci" potrà trovare ulteriore e meritata valorizzazione.
Dall'altro lato "Archivicorali.net", la seconda iniziativa avviata quest'anno da Feniarco con il sostegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, guarda in una direzione altrettanto importante: quella – forse un po' ambiziosa ma di certo innovativa – della creazione di un grande archivio della coralità italiana, per documentarne la ricchezza, favorirne la valorizzazione e diffonderne gli esiti.
Di fronte al numero sempre crescente di nuove pubblicazioni e incisioni, e in virtù del fatto che, in questi anni di crescita, si è formato presso i cori, le associazioni regionali e la federazione nazionale un ricco patrimonio biblio-discografico, Feniarco ha ritenuto opportuna la definizione e la predisposizione di un nuovo strumento in grado di raccogliere, in un unico "luogo virtuale", questo segmento dell'attività corale amatoriale e di metterlo a disposizione degli associati. Sarà dunque progettata e strutturata una vera e propria "biblioteca virtuale" della coralità italiana che sia facilmente fruibile e consultabile da tutti.
Con l'archivio delle partiture in suo possesso, le numerose registrazioni, i volumi editi e raccolti in tutti questi anni e le molte pubblicazioni realizzate dai suoi cori, l'Usci Friuli Venezia Giulia non potrà che offrire un contributo significativo a questo

progetto nazionale, potendo al tempo stesso così usufruire della valorizzazione del patrimonio di beni librari e discografici presenti in regione; patrimonio che potrà finalmente essere inserito in un più ampio catalogo generale a disposizione della larga utenza.
In attesa che questo duplice cammino progettuale intrapreso da Feniarco, grazie all'esperienza organizzativa e gestionale maturata in questi anni e alla collaborazione attiva e preziosa su scala nazionale, regionale e provinciale di tutti gli operatori della nostra coralità, trovi la sua fruttuosa realizzazione, spero che queste brevi riflessioni abbiano contribuito a sottolinearne la profonda importanza per il nostro mondo corale. E così, immaginando da un lato la fertilità con la quale le più diverse lingue presenti sul nostro territorio si diffonderanno vive, fresche e dinamiche attraverso il canto, e dall'altro l'ampia ricchezza di un patrimonio bibliografico e discografico destinato a permanere e perpetuare nel tempo il nostro sapere e la nostra culturale corale e musicale, mi si conceda contro ogni senso comune di parafrasare un motto millenario e affermare con convinzione che davvero "volino le parole e rimangano gli scritti"!

Note di Conversazione
incontri & dibattiti sulla musica corale

SABATO 15 MAGGIO 2010 ORE 18
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
PALAZZO ALTAN

CONFERENZA:
I CORI DI FRONTE ALLA TRADIZIONE POPOLARE: FOLKLORE, FOLKLORISMO, RICERCA FOLKLORICA

RELATORE: **PROF. GIANPAOLO GRI**
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CON L'INTERVENTO MUSICALE DELLA
POLIFONICA FRIULANA JACOPO TOMADINI
DIRETTA DA MASSIMO GATTULLO

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 2010 ORE 18.00
UDINE SALA AJACE

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
"IL ÇANT DAL FRIUL" DISCHI E REGISTRAZIONI STORICHE DEL FRIULI
DI BRUNO ROSSI

NE PARLANO CON L'AUTORE
PIER PAOLO SANCIN E FRANCO COLUSSI

NELL'AMBITO DEL CICLO
INCONTRI CON L'AUTORE
PROMOSSO DALLA BIBLIOTECA CIVICA "V. JOPPI" DI UDINE

FESTIVAL DI PRIMAVERA: UNA SCELTA VINCENTE

Stefano Klamert

I Festival di Primavera organizzato da Feniarco è sicuramente uno degli appuntamenti di maggior rilievo nel panorama corale nazionale, specialmente per quanto riguarda le manifestazioni dedicate ai cori scolastici. Ogni momento del festival è dedicato ai giovani, ma ognuno di questi momenti in modo diverso, proprio con l'obiettivo di mostrare quanto ricca sia la musica e in particolare il canto corale. Tale ottica dovrebbe far parte di ogni direttore di cori giovanili quale strumento fondamentale per coinvolgere e valorizzare l'enorme potenziale umano presente nelle strutture scolastiche. Come sottolineato da Sandro Bergamo nell'ultimo editoriale di *Choraliter*, ci si lamenta spesso di come le istituzioni facciano poco o niente per incentivare la musica nella scuola: vero, come è altrettanto vero che le possibilità per far crescere i giovani nella e con la musica ci sono ugualmente, e le iniziative di Feniarco e delle associazioni regionali ne sono un esempio.

Due aspetti della strategia vincente di Feniarco sono da una parte il creare delle occasioni per permettere ai cori di esibirsi e confrontarsi attivamente con altre realtà corali diverse, dall'altra creare dei progetti che possano fungere da punti di riferimento per la coralità amatoriale e in particolare per quella scolastica.

L'ultimo di questi progetti è il Coro Accademia Feniarco. Nato come coro laboratorio della 5ª Accademia Europea per Direttori di Coro e Cantori svoltasi a Fano a settembre 2009, nella serata di giovedì 22 aprile questo coro "particolare" ha inaugurato il secondo weekend del festival, dedicato alle scuole superiori (la settimana precedente si era svolto il festival per le scuole medie). Coro particolare per alcuni motivi, di cui mi preme sottolinearne uno: il repertorio eseguito al concerto era composto quasi interamente da brani pop (sia italiano contemporaneo che americano degli anni '70-'80), ma gli arrangiamenti (curati per la maggior parte da Alessandro Cadario, al quale è stata affidata con successo la direzione del coro) avevano trasformato i brani originali a tutti gli effetti in madrigali: indipendenza delle voci, figure retoriche, madrigalismi e tutte le altre caratteristiche tipiche della scrittura di

Il Coro Accademia Feniarco

Monteverdi erano fortemente presenti in brani dove mai si penserebbe di ritrovarli; per citarne alcuni, *Infinito* (Raf), *Giudizi Universali* (Bersani) o *Iris* (Antonacci), che si conclude addirittura con uno stretto degno delle fughe di Bach. A proposito di Monteverdi e di madrigali, il programma prevedeva anche l'esecuzione di alcuni brani seicenteschi: un madrigale appunto di Monteverdi (*Cor mio mentre vi miro*), eseguito come da tradizione da un quintetto di solisti, e una villanella di Orlando di Lasso (*Matona mia cara*), eseguita anch'essa da un gruppo ridotto. Tale accostamento di generi così diversi potrebbe in prima battuta sembrare fuori luogo. In realtà però questa scelta didattica si è rivelata molto efficace: uno degli scopi del concerto era mostrare (e dimostrare) alle nuove generazioni che la musica antica non ha nulla da invidiare ai nuovi generi (in particolare pop e rock'n'roll), anzi, per molti aspetti ne è molto simile. Sarebbe sufficiente fornire ai giovani gli strumenti necessari per poter apprezzare i diversi stili musicali sviluppatisi attraverso i secoli e che – come naturale evoluzione – hanno portato nel '900 anche al jazz, al pop e al rock'n'roll.

Nova et vetera, potremmo chiamare tale scelta, la stessa adottata da alcuni dei cori partecipanti per il proprio programma dei concerti sul territorio: nella serata di venerdì 23 aprile le associazioni corali delle province di Pistoia, Pisa, Lucca, Firenze, Prato, Siena, Arezzo e Massa-Carrara, in collaborazione con l'Associazione Cori Toscana e Feniarco, hanno ospitato 15 cori provenienti da tutta Italia per dare la possibilità ad ognuno di essi di mettersi in luce con un programma di circa 20 minuti. In particolare presso l'Aula Magna del Real Collegio di Lucca si sono esibiti il Coro del Liceo Artistico "Passaglia" di Lucca, che in qualità di coro di casa ha aperto la serata sotto la direzione di Guido Masini, il Coro del Liceo "Polo-Tommaseo" di Venezia, diretto da Nicola Ardolino, e il Coro del Liceo Scientifico "Oberdan" di Trieste, diretto dall'autore di questo breve articolo. I programmi presentati da questi tre cori hanno spaziato dal Rinascimento (Gastoldi) al Romanticismo (Mendelssohn), dal Barocco (Pachelbel) al '900 storico fino agli spiritual e a elaborati arrangiamenti di colonne sonore. La buona resa delle esecuzioni da parte dei tre gruppi ha dimostrato che i giovani sono capaci di fare tanto anche nella (ingiustamente) bistrattata musica colta lasciando anche intuire quanto ancora è possibile fare.

L'ultimo appuntamento del festival è stato il Gran Concerto di Primavera, tenutosi, come il concerto

Coro del Liceo Scientifico "Oberdan" Trieste

inaugurale, presso il Palazzo dei Congressi di Montecatini Terme: in tale occasione sono stati presentati i risultati dei lavori degli atelier, iniziati il giovedì pomeriggio e svoltisi durante tutto l'arco del weekend. Ben cinque i laboratori attivati, e anch'essi hanno spaziato su generi molto diversi: dalla musica medievale alla polifonia romantica, dalla polifonia rinascimentale ai canti etnici della world music fino agli elaborati arrangiamenti pop creati dal docente olandese Rogier Ijmker, il primo docente straniero della storia del Festival di Primavera.
Merita spendere due parole per sottolineare alcune scelte (in particolare due) fatte da Feniarco in merito all'organizzazione degli atelier.
La prima è stata quella di consentire l'iscrizione ai laboratori per coro e non per singolo corista, come invece accade non di rado in contesti simili: in questo modo viene data sicuramente meno libertà di scelta alla singola persona, ma in compenso è il coro come entità di gruppo (il vero destinatario del festival e degli atelier) a fare un'esperienza in più, lavorando con un docente esperto su un genere spesso non molto approfondito nell'attività ordinaria e portando a casa un'esperienza sicuramente utile e utilizzabile da subito per il repertorio e l'attività del coro stesso. Per evitare sovraffollamenti è stato posto comunque un numero massimo di iscrizioni per ogni laboratorio, in modo che ogni docente avesse a disposizione un organico adeguato con cui poter lavorare. Una cosa soprattutto mi ha colpito: non pochi sono stati i casi di coristi arrivati il giovedì pomeriggio alla prima lezione dell'atelier decisamente perplessi e un po' "impauriti" su ciò che potevano aspettarsi da un genere musicale non in cima al loro gradimento. La cosa piacevole è stato notare che al termine del festival erano questi stessi coristi i più dispiaciuti a dover interrompere il lavoro sviluppato nei tre giorni, proprio perché un genere nuovo e apparentemente "vecchio" si è invece rivelato interessante, stimolante e coinvolgente.
Altra peculiarità di questo festival è stato l'invio delle partiture degli atelier ai cori partecipanti con circa un mese di anticipo, cosicché i singoli cori potessero iniziare a leggere i brani per conto proprio ed arrivare al festival con le parti già preparate; anche questa una scelta vincente di Feniarco, scelta che in teoria dovrebbe permettere al docente dell'atelier di poter dedicare le ore a disposizione a lavorare direttamente sul "far musica", saltando un lungo lavoro di lettura "a tastino" di tutti i brani (5 pezzi a 6 voci non sono pochi da leggere in meno di 3 giorni...) che toglierebbe tempo prezioso all'obiettivo vero e proprio dell'atelier, cioè quello di far risaltare i tratti peculiari di un genere musicale/periodo storico, di confrontarne le diversità con altri generi e di farli apprezzare a coristi mediamente non esperti. Forse la grande importanza di questo vantaggio potenziale non è stata recepita da alcuni cori partecipanti al Festival, i quali si sono presentati alla prima prova degli atelier senza aver mai guardato le relative partiture, vanificando così il lavoro di lettura degli altri cori che, chi più chi meno, si erano preparati per l'occasione. Nonostante tutto, grazie alla bravura dei docenti, capaci di ottimizzare i tempi anche con questo tipo di handicap, i risultati dell'intenso lavoro svolto nei tre giorni si sono visti e sono stati apprezzati da tutti gli altri partecipanti al Festival e dal numeroso pubblico che ha assistito al

concerto finale che ha concluso la manifestazione. Al termine della serata tutti i cori (più di 500 persone) hanno cantato assieme *An Irish Blessing* sotto la direzione di Lorenzo Donati: con queste parole tutti i coristi, i loro direttori, i docenti e il meraviglioso e efficientissimo staff si sono augurati reciprocamente buona fortuna per gli impegni futuri e si sono dati l'arrivederci per l'edizione 2011.

III CONCORSO
"CJANTUTIS PAI FRUTS"

La Società Filologica friulana e l'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia bandiscono il III Concorso per composizioni musicali per bambini "Cjantutis pai fruts", aperto ai compositori di qualsiasi nazionalità.

La finalità del concorso è incentivare la produzione di nuovi brani musicali in lingua friulana che siano adatti all'esecuzione in classe e favorirne la diffusione a scopo didattico nel mondo della scuola.

In questa edizione gli autori potranno presentare composizioni su testi friulani a scelta libera nelle due categorie previste dal concorso:

Categoria A: composizioni per "voce bianca", o coro di "voci bianche", per bambini della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria, con o senza un semplice accompagnamento strumentale. Gli strumenti potranno essere: il flauto dolce (o altro strumento melodico), la chitarra (o altro strumento di accompagnamento), il pianoforte (o le tastiere), piccoli strumenti a percussione;

Categoria B: come previsto nella categoria A, ma con estensione melodica e carattere espressivo adatti a bambini più grandi (le tre ultime classi della scuola primaria e le tre classi della scuola secondaria di primo grado).

Per il concorso sono previsti i premi sotto indicati:
Primo premio categoria A € 1.000
Secondo premio categoria A € 500
Primo premio categoria B € 1.000
Secondo premio categoria B € 500
Segnalazioni: eventuale pubblicazione.

Le composizioni dovranno basarsi su testi letterari in lingua friulana ufficiale o nelle sue varianti, redatti possibilmente con la grafia stabilita dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Si raccomanda particolare cura nella scelta dei testi in base all'età di destinazione.

La giuria, nominata dalle presidenze della Società Filologica Friulana e dell'Usci Fvg, esaminerà i lavori principalmente in base alla loro validità didattica, fruibilità ed eseguibilità e alla qualità ed adeguatezza dei testi. Le decisioni della giuria sono inappellabili.

Le partiture dovranno recare indicazione della categoria di partecipazione e dovranno essere corredate dal testo poetico nella sua interezza e corretta versificazione (su pagina separata e riportando il nome dell'autore dei versi o della fonte da cui il testo stesso è tratto). I lavori dovranno pervenire anonimi e non dovranno riportare nessun segno che possa identificare l'opera. Dovranno essere contrassegnati da un motto o una parola-chiave da indicare su una busta sigillata che accompagnerà il lavoro. All'interno della busta sigillata dovranno comparire i riferimenti anagrafici (nome, cognome, residenza, numero telefonico e e-mail) e una dichiarazione firmata in cui si assicura che l'opera è inedita e non è mai stata eseguita in pubblico. Un'eventuale dichiarazione mendace sarà motivo di esclusione dal concorso e dell'obbligo di restituzione dei premi ricevuti.

I lavori dovranno pervenire in 4 copie per la partitura e il testo alla segreteria della Società Filologica Friulana – Via Manin, 18 – 33100 Udine, entro il **30 giugno 2010**.

Su ogni partitura dovrà essere indicata anche la durata dell'esecuzione, che in ogni caso non dovrà superare i 3 minuti per la categoria A e i 5 minuti per la categoria B.

I risultati del concorso saranno formalmente resi noti ai vincitori entro settembre 2010 e la cerimonia di premiazione si terrà entro l'autunno dello stesso anno.

I lavori premiati, assieme a quelli eventualmente segnalati, potranno essere eseguiti nei tempi e luoghi indicati dalla Società Filologica Friulana e dall'Usci Fvg.

La Società Filologica Friulana e l'Usci Fvg avranno il diritto esclusivo congiunto di pubblicazione a stampa dei lavori vincitori, ed eventualmente di quelli segnalati, scritti nella grafia ufficiale friulana. Le riproduzioni successive – per conto di terzi – dovranno riportare l'autorizzazione della Società Filologica Friulana e dell'Usci Fvg e l'indicazione della edizione.

Allo scopo di dare la massima diffusione ai lavori, la Società Filologica Friulana e l'Usci Fvg potranno prendere accordi con istituzioni del territorio per realizzare in coproduzione supporti stampati e/o registrati in audio e video. tutti i diritti sono riservati.

I lavori ricevuti non saranno restituiti, ma faranno parte della documentazione del concorso.

Società Filologica Friulana
Usci Friuli Venezia Giulia

Per informazioni:
Società Filologica Friulana "G. I. Ascoli"
Via Manin, 18 - 33100 Udine
tel. 0432 501598 - fax 0432 511766
info@filologicafriulana.it
www.filologicafriulana.it

Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 39 - 33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547 - info@uscifvg.it

BELLA STELLA, VERBUM CARO E MISSUS

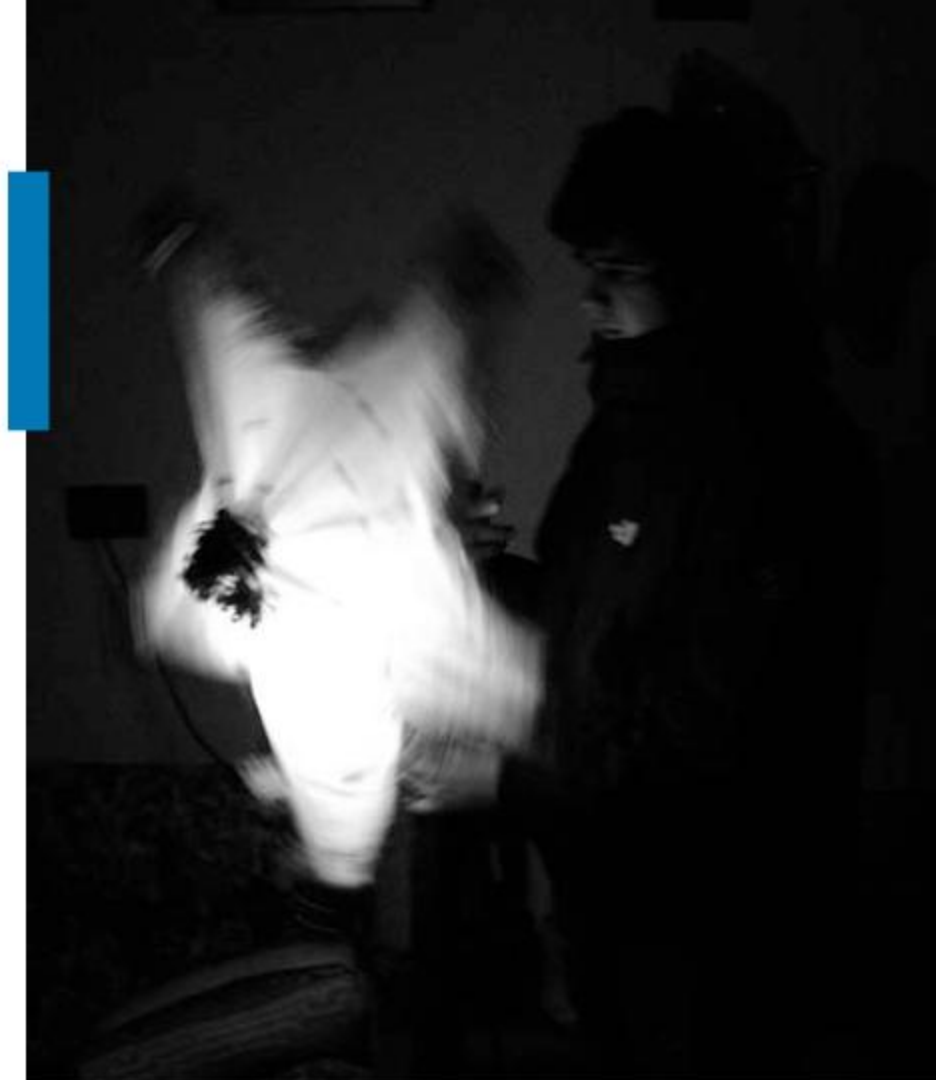
QUALCHE TRADIZIONE MUSICALE DI CLAUT

Roberto Frisano

i

I luogo

Per le (poche, credo) persone che non conoscono il paese di Claut, è necessario indicarne almeno sommariamente la posizione geografica: nella porzione montana della provincia di Pordenone scende dalle Dolomiti friulane il corso del torrente Cellina che dà il nome alla valle. Lo sbocco sulla pianura è tra i paesi di Maniago e Montereale, mentre risalendo la valle verso nord-ovest si giunge al lago del Vajont e poi a Longarone in Veneto. Una diramazione viaria del fondovalle verso est, che segue appunto il corso del torrente Cellina, conduce invece a Claut, che rimane chiuso tra i monti senza la prosecuzione del percorso stradale.
Sicuramente la posizione periferica della Valcellina e di Claut in particolare ha favorito (e favorisce tutt'ora) il mantenimento di elementi tradizionali nella vita della comunità. Pur nella modernità dell'esistenza di oggi, si possono osservare tratti di una dimensione conservativa che vanno dalle particolari relazioni con l'ambiente naturale alla vitalità della lingua locale, dalla partecipazione alla vita religiosa alle modalità di interazione sociale. Ed è possibile notare, cosa importante, quanto le giovani generazioni siano integrate in questo sistema, che è certamente identitario per la comunità stessa, tanto da assumersi in diversi casi il ruolo di "portatori della tradizione".
In queste pagine vorrei descrivere quanto ho avuto modo di rilevare a Claut durante il passato periodo natalizio (23 dicembre 2009 e 4 gennaio 2010). Avevo avuto notizia circa le manifestazioni musicali tradizionali del luogo da pubblicazioni specifiche[1] e volevo osservarle direttamente. Queste tradizioni si differenziano per la diversa funzionalità: la prima è la novena di Natale con il canto del *Missus est* in una veste melodica

[1] La prima menzione è in Lucio Peressi, *Note folcloristiche su Claut. Tradizioni religiose*, «Ce fastu?», XXXVI (1960), 1-6, p. 126.

tradizionale, la seconda è l'esecuzione dell'antico canto devozionale *Verbum Caro/Bell'infante piccolino* durante la messa di Natale e la terza è il giro di questua con la stella in cui si esegue un canto altrettanto antico *Noi siamo i tre re venuti dall'oriente per adorar Gesù*. Contravvenendo alla logica temporale, riferirò innanzitutto di questi ultimi due canti tradizionali che sono diffusi un po' in tutto il Triveneto, e in seguito del *Missus* che si inquadra invece in una dimensione specificamente friulana, quella del cosiddetto repertorio patriarchino di tradizione orale.

Canti di questua e devozione

La tradizione *della stella* o, come viene anche chiamata, *dei tre re*, è costituita da questue augurali che si svolgono con l'emblema della stella e della rievocazione simbolica del cammino dei re magi. Gli "attori" di queste azioni rituali sono giovani o adulti (un tempo erano solo maschi) oppure, in diversi casi, bambini.

A volte il gruppo è costituito da tre sole persone per rappresentare i re magi; in altri casi può essere formato da più persone anche senza particolari elementi evocativi nell'abbigliamento. In alcuni luoghi al gruppo dei coscritti dell'anno è riservata l'organizzazione del giro, dando così all'usanza il valore di un rito di passaggio.

Nella tradizione popolare italiana, il rito della stella è documentato in un'ampia area che va dalla Lombardia al Friuli (con maggior concentrazione in Trentino e Sud Tirolo), mentre al di là delle Alpi è diffuso nei paesi cattolici di lingua tedesca e anche in altri paesi come il Belgio, la Svizzera, o ancora verso est, la Slovenia e l'Istria, la Romania, l'Ungheria, la Repubblica Ceca.

Benché si presenti oggi come una tradizione popolare, la questua con la stella è un'usanza dalle origini storicamente ben definibili. I primi documenti che ne fanno cenno risalgono alla metà del XVI secolo e si riferiscono ai territori a nord delle Alpi (Tirolo, Baviera, Salisburghese) dove la pratica sembrerebbe essere stata avviata nell'ambito delle istituzioni scolastiche (gesuitiche in particolare). I primi protagonisti erano gruppi di studenti che giravano le strade delle città e dei piccoli centri con la stella e cantavano canti religiosi adeguati all'occasione con l'intento sì di edificare gli ascoltatori, ma anche di raccogliere beni e denaro per il sostentamento delle proprie scuole. La tradizione si sarebbe poi diffusa uscendo dai confini urbani (i partecipanti erano anche allievi dei monasteri e cantori laici delle chiese) fino ad affermarsi nei paesi di campagna e nei villaggi di montagna di buona parte dell'Europa centrale.

Il giro della stella, 4 gennaio 2010

All'epoca della sua origine, l'usanza prevedeva molto probabilmente l'impiego di canti latini e di vari *geistlicher Lieder* il più diffuso dei quali fu certamente il *Puer natus in Bethlehem* conosciuto anche in Friuli. In seguito altri canti furono creati per aumentare il repertorio disponibile. Una raccolta in particolare, intitolata *Sacri canti. Ovvero raccolta di varie canzoni spirituali* e data alle stampe alla fine del Seicento dal sacerdote Giovanni Battista Michi di Tesero (Val di Fiemme), costituì la fonte principale di questo repertorio in lingua italiana. La sua diffusione fu molto ampia e permise a molti dei canti natalizi di radicarsi nelle tradizioni popolari locali.[2]

[2] Renato Morelli si è interessato in modo particolare dei canti natalizi di questua dell'arco alpino. Tra i vari testi sull'argomento rimando a *"Dolce felice notte..." I* Sacri canti *di Giovanni Battista Michi (Tesero, 1651-1690) e i canti di questua natalizio-epifanici nell'arco alpino, dal Concilio di Trento alla tradizione orale contemporanea*, a cura di Renato Morelli, Quaderni Trentino Cultura, 2, Provincia Autonoma di Trento, Trento, 2001. Morelli così definisce l'importanza del volumetto di Michi: «Allo stato attuale delle ricerche, la *raccolta Michi* contiene la più antica attestazione di un *corpus* di testi natalizio-epifanici riscontrabili nei repertori popolari delle Stelle; si tratta in particolare di 36 canti (solo il testo letterario, senza alcun riferimento alla parte musicale) per le Feste di Natale, 18 dei quali in latino e altrettanti in volgare. Ben 17 di questi testi risultano a tutt'oggi documentati nella tradizione orale dell'arco alpino italiano, dal Ticino all'Istria veneta» (p.26).

Il giro della stella, 4 gennaio 2010

In Friuli l'usanza della stella è ancora viva presso alcune comunità della zona montana tra cui, oltre a Claut, Chiusaforte, Piano d'Arta, Cabia, Ovasta di Ovaro, Raveo, Colza e Maiaso, mentre in pianura è stata quasi ovunque interrotta ad eccezione di pochissimi paesi tra cui Porpetto e Viscone. In genere in ognuno di questi luoghi si esegue un solo canto o, a volte, anche di una sola strofa. Un caso particolare è rappresentato dalla tradizione di Sauris che, grazie ai legami con i territori germanofoni dell'arco alpino centrale, dispone di un repertorio di canti in tedesco eccezionalmente ricco.

Anche il canto *Noi siamo i tre re venuti dall'oriente per adorar Gesù* impiegato a Claut è riconducibile al particolare fervore contro-riformistico irradiatosi dall'arco alpino centrale. I canti in italiano erano intesi come forma di propaganda cattolica contro l'eresia protestante. Numerosi libri e fogli volanti si stamparono allora per un'azione di persuasione popolare i cui risultati sono ancora oggi verificabili nella tradizione orale. Tra queste pubblicazioni c'è un fascicolo a stampa della fine del XVII secolo (ancora un'edizione dei Remondini di Bassano) intitolato *Nuova operetta spirituale* che è appunto la fonte antica del canto in questione. Anche nella raccolta Michi è compreso un canto relativo alla visita dei magi (molto diffuso), ma i suoi versi però differiscono da quello della *Nuova operetta*. Infatti recitano: *Noi siamo i tre re dell'oriente / abbiam visto la gran stella / la qual porta novella del signore*.

Il giro della "bella stella", come viene chiamato a Claut, è particolarmente suggestivo. Di mantenere viva la tradizione si incaricano, oggi, diversi ragazzi e adulti che si organizzano coprendo ogni sera una borgata del paese. Nel periodo compreso fra Natale e l'Epifania i cantori si ritrovano al bar in piazza nel tardo pomeriggio e poi si muovono (a piedi o in auto) per raggiungere la zona da visitare. Giunti nelle case si dispongono negli ingressi o nelle stanze (cucine, salotti), fanno spegnere le luci e accendono l'illuminazione interna della stella (formata da un telaio ricoperto di stoffa bianca). Generalmente ricevono denaro che viene impiegato poi per una cena conviviale e per altre necessità della comunità (ad esempio il cambio delle funi della cella campanaria, l'allestimento della *Via crucis* drammatizzata del venerdì santo).

Ogni strofa del canto è intonata ed inframmezzata da passaggi per voce sola (diversi cantori si alternano in questo); la polivocalità è realizzata essenzialmente con terze parallele

che in un passaggio diventano triadi. Lo stile vocale è abbastanza energico per emissione e sostegno delle frasi melodiche e non prevede particolari sfumature dinamiche eccetto una diminuzione del volume all'incipit della sesta strofa. L'assetto metrico, pur sempre riconoscibile, subisce leggere contrazioni e dilatazioni di tempo. Questa lezione melodica non sembra avere concordanze con le altre con cui si intona il testo. La trascrizione che propongo cerca di rendere questa libertà ritmica che, ripetendosi in ogni strofa, è fatto caratteristico dell'atto esecutivo. Per comodità di lettura ho trasportato i suoni reali di una quarta all'acuto.

Noi siamo i tre
venuti dall'oriente
per adorar Gesù. (2 volte)

È un re superiore
di tutti il maggiore
di quanti che al mondo
ne furono giammai. (2 volte)

Dov'è il bambinello
grazioso e bello
in braccio a Maria
che l'è madre di lui. (2 volte)

Perciò noi abbiam portato
incenso odorato
e mirra ed oro
in dono al re divin. (2 volte)

D'incenso l'odore
ne colga il fetore
di stalla immonda
in cui troviam Gesù. (2 volte)
Or noi ce ne andiam
ai nostri paesi
da cui venuti siam. (2 volte)

Ma qui ci resta il cuore
in mano al Signore
in braccio a Maria
il bambinel Gesù. (2 volte)

Il *Verbum caro factum est – Bell'infante piccolino* è un canto in italiano in cui i versi latini fungono solo da sezione iniziale e finale. La versione di Claut corrisponde quasi completamente alla lezione riportata da Giambattista Michi nell'edizione dei suoi *Sacri canti*, mentre l'incipit melodico si avvicina alle melodie delle laudi quattrocentesche e cinquecentesche sull'omonimo testo latino (Michi fu, più che autore, adattatore o rielaboratore di canti preesistenti). Un tempo il canto era impiegato durante la questua, ma attualmente è cantato solo in Chiesa durante la messa di mezzanotte. Pur in molteplici varianti testuali, il canto è particolarmente diffuso in Cadore, basso Comelico, Zoldano e Agordino ed era anche conosciuto (in forma però assai corrotta) a San Martino del Carso. Anche per il *Verbum caro* di Claut valgono le osservazioni precedenti riguardo allo stile vocale. Interessante in questo caso è l'assetto metrico in cui si alternano misure diverse per quantità di tempi,

anche se le battute in 5/8 sono forse da intendersi come "contrazioni" di quelle in 6/8. La tonalità originale della registrazione è mi bemolle.

Verbum caro factum est
de virgine Maria. (2 volte)

Bell'infante piccolino
dallo spirito divino
oggi è nato Iddio bambino
dalla vergine Maria. (2 volte)
Gesù è nato tanto bello
fra il bue e l'asinello
egli era poverello
con la vergine Maria. (2 volte)
Gesù è nato vero pastore
di tutto il mondo redentore
per salvare il peccatore
o gran vergine Maria. (2 volte)
O pastori lasciate stare
le vostre pecore guardare
Gesù venite ad adorare
con la vergine Maria. (2 volte)
San Giuseppe vecchierello
governator di Gesù bello
che foste dato per donzello
alla vergine Maria. (2 volte)

I tre re magi dell'oriente
vengon con doni e con gran gente
inginocchiandosi immantinente
con la vergine Maria. (2 volte)
I santi angeli tutti quanti
intonan cori ed altri canti
insieme con gli altri santi
e con la vergine Maria. (2 volte)

Ora noi vi ringraziamo
del presente e dell'onore
un altro anno torneremo
se così piace al Signore
e alla vergine Maria. (2 volte)

Verbum caro factum est
de virgine Maria. (2 volte)

Entrambi i canti della tradizione di Claut sono stati registrati, studiati e comparati da etnomusicologi quali Roberto Starec e Gian Luigi Secco e quindi si trovano, in trascrizione o in esempio sonoro, anche in altre pubblicazioni.[3] Ad esse rimando per la conoscenza dell'aspetto propriamente sonoro (anche se sono

[3] Cfr. Roberto Starec, *Le voci delle feste. Canti di nozze e canti calendariali in Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 2003 e, nel sopra citato *"Dolce felice notte..." I* Sacri canti *di Giovanni Battista Michi* i due saggi di Gian Luigi Secco, *Cibo, salute, Dio e... luganeghe* (pp. 159-224) e di Roberto Starec *Fra oralità e scrittura. I* Sacri canti *di Giambattista Michi nella tradizione orale friulana, veneta e istriana* (pp.239-261).

Alcuni cantori durante la Novena di Natale, 23 dicembre 2009

Il giro della stella, 4 gennaio 2010

cantati da altri informatori) e per ulteriori approfondimenti.

La novena di Natale e il *missus*

Il problema storiografico rappresentato dal *missus* e dalla novena di Natale in Friuli è stato affrontato già da alcuni studiosi e appassionati di tradizioni locali. Le prime annotazioni storiche si devono ai due sacerdoti Giovanni Trinko e Giuseppe Vale[4] che avanzarono la nota tesi dell'esclusività friulana della tradizione. In particolare Vale, con maggiore puntualità e più fondate basi documentarie, ricostruì in ipotesi il percorso di evoluzione del genere: dagli antichi usi aquileiesi e dalla sacra rappresentazione dell'annunciazione di epoca medievale (che era particolarmente diffusa in area padana e nei territori della diocesi aquileiese e che in Friuli era anche conosciuta come lo *zu de la Maria e del Agnolo*) il *missus* avrebbe trovato collocazione nella novena di Natale istituita dal patriarca Francesco Barbaro tra la fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo. Nel 1596, durante il Concilio provinciale di Udine, era stata decretata l'abolizione del rito patriarchino in favore del rito romano ed erano state epurate le manifestazioni di religiosità non canonica (come le sacre rappresentazioni). Niente di meglio dunque che inserire il canto dell'Annunciazione in una cornice devozionale ufficializzata. Secondo Vale, dalla sua sede d'origine, la chiesa di Santa Maria del castello a Udine, l'usanza si sarebbe diffusa anche nei piccoli centri penetrando profondamente nel sentimento popolare.

Durante i secoli seguenti il testo evangelico fu intonato con formule di probabile origine patriarchina e solo dal primo Ottocento si sentì l'esigenza si dare veste musicale moderna al *missus* avviando così una fortunata tradizione compositiva (tra i musicisti che si dedicarono al genere ricordo Domenico Carminati, Leonardo Marzona, Francesco Comencini, Antonio De Zorzi, Onofrio Turchetto, Quirico Pecile, Giacomo De Vit, Giovanni Battista Candotti, Jacopo Tomadini, Vittorio Franz, Giovanni Battista Cossetti, Ubaldo Placereani).[5] Si continuò comunque a cantare il *missus* con melodie di

[4] Entrambi stesero due brevi prefazioni per l'edizione a stampa si due *missus* del compositore moggese Vittorio Franz, precisamente il *Missus* op. 10 n. 2 del 1903 e il *Missus* opera 29 del 1905 (usciti per i tipi di Annibale Morgante a Udine). Per una più ampia descrizione dell'argomento rimando al mio volume, *Vittorio Franz, organista, compositore, insegnante in Friuli tra ottocento e Novecento*, Moggio Udinese - Tolmezzo, Comune di Moggio Udinese - Moro editore, 2003, pp. 78-91, 301-310.

[5] Dopo il saggio di Vale, questo percorso storico del *missus* non ha trovato nel tempo alcun approfondimento né è stato oggetto di verifiche o smentite. Gli studiosi della storia musicale e liturgica locale si sono attenuti alle conclusioni del sacerdote gemonese. Anche Gilberto Pressacco, nella sua disamina storica della musica in Friuli (*La musica nel Friuli storico*, in Gilberto Pressacco, *L'arc di San Marc*, *Opera omnia*, volume I, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2002, pp. 47-228: 154), riprende il quadro proposto da Vale rafforzando proprio la specificità locale della tradizione del *missus*.

tradizione orale, in particolare nelle chiese dei centri minori, tanto che ancora oggi diversi esempi popolari sono documentabili nel territorio friulanofono e a Zoppè nel vicino Cadore.[6]

La novena si celebra a Claut regolarmente nelle sere precedenti il Natale e la buona partecipazione dei fedeli conferma quanto sia sentita questa consuetudine tradizionale. Pur non essendo propriamente una liturgia, la novena è guidata dal sacerdote che attraverso letture, litanie e canti adatti al periodo di Avvento realizza il percorso di lode e preghiera. Vengono intonati diversi canti in italiano (di creazione generalmente recente), il *Pange lingua*, il *Magnificat* ed il *Missus est*. Durante la celebrazione i cantori prendono posto nel "coro" del presbiterio, ma per il *missus* si raccolgono nei pressi della mensa e si rivolgono verso l'altare maggiore. Va segnalato che, diversamente da quanto accade nelle altre chiese friulane, qui al *Missus* non seguono le invocazioni *Jesus Christus*.

La melodia tradizionale impiegata a Claut sembra impostata nel terzo modo ecclesiastico anche se la polivocalità per terze che i cantori realizzano crea un assetto sonoro fortemente tonale. La sera in cui ho effettuato la registrazione il gruppo dei cantori, ragazzi e adulti, si componeva di 9 persone (di cui diverse cantano anche al giro della stella). Naturalmente, l'assemblea dall'aula ha partecipato al canto realizzando i tipici raddoppi vocali tra voci maschili e voci femminili.

Propongo la trascrizione della sola prima parte del *Missus* dato che il modulo melodico, con piccoli adattamenti, è ripetuto per intonare poi i versetti successivi del testo. Faccio notare che il modulo melodico impiegato a Claut non

[6] Si veda in particolare il volume *Il canto «patriarchino» di tradizione orale in area istriana e veneto-friulana*, a cura di Paola Barzan e Anna Vildera, Vicenza, Neri Pozza, 2000, in cui è contenuto l'intervento di Roberto Starec, *Canti liturgici tradizionali del Friuli* (pp. 153-173) che prende in considerazione anche il *Missus est* di Claut.

sembra avere riscontri diretti con altri della tradizione orale locale e nemmeno con quello impiegato a Zoppè (verrebbe infatti da pensare a una possibile relazione con il paese cadorino, se non altro per le frequentazioni che i clautani hanno sostenuto col vicino territorio veneto). Riproduce però, come gli altri *missus* popolari, lo schema di un tono salmodico gregoriano con l'intonazione, la corda di recitazione (con eventuale cadenza mediana) e con la cadenza finale.[7] Nelle versioni tradizionali queste parti sono variamente ripetute per adattarsi al testo. È inoltre molto particolare, nel modulo melodico di Claut, la presenza di due corde di recitazione, cosa che caratterizza anche un altro modulo di intonazione (non del *missus*, però) frequente nella tradizione orale friulana.
Da quanto ho potuto sapere, attualmente a Claut non si cantano altri esempi del repertorio patriarchino anche se è molto probabile che nei secoli scorsi il canto in chiesa si sia basato, come quasi ovunque, prevalentemente sulla tradizione orale. Non resta che mettere alla prova la memoria di qualche persona anziana del paese per scoprire le eventuali connessioni musicali col passato.

[7] Usciranno a breve gli atti del Convegno di studi *Giovanni Battista Candotti e il suo tempo* (Villa Manin di Passariano di Codroipo e Cividale, 7-8 novembre 2009) con un mio contributo sul *missus* con comparazione tra quello di Candotti e le melodie tradizionali.

Primavera di Voci 2010

Progetto per i cori di voci bianche e cori scolastici

Concerto di gala
Trieste Sala Tripcovich
Domenica 6 giugno 2010 ore 17

Cuccioli e Voci Bianche del Cantarè e Piccole Melodie
di Trieste
direttori, Barbara Crapaz e Giampaolo Sion

Coro di voci bianche "Io Tu Noi"
di Villesse
direttore, Laura Belviso

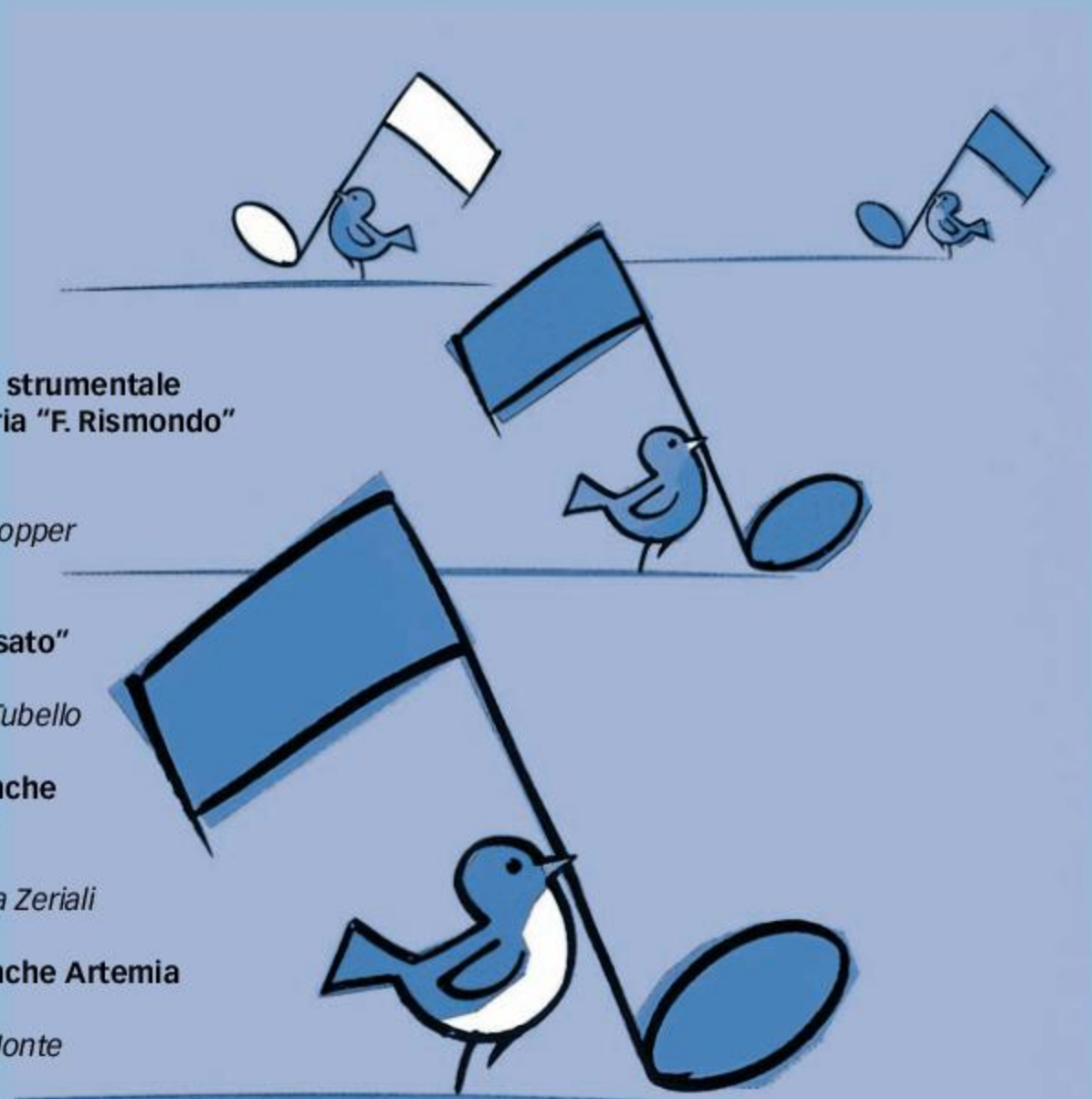
Piccoli Cantori di Rauscedo
direttore, Cristiana Fornasier

Coro di voci bianche "Voci bianche per gioco"
di Bicinicco
direttore, Nadia Olivo

Gruppo vocale e strumentale Scuola Secondaria "F. Rismondo" I.C. Iqbal Masih
di Trieste
direttore, Anna Stopper

Pueri Cantores "M° Onofrio Crosato"
di Pordenone
direttore, Ambra Tubello

Coro di voci bianche "Fran Venturini"
di Domio
direttore, Susanna Zeriali

Coro di voci bianche Artemia
di Torviscosa
direttore, Denis Monte

Corso Superiore per Direttori di Coro

la musica contemporanea

Docente: Lorenzo Donati

29-31 ottobre 2010

Trieste Conservatorio G. Tartini, Chiesa Evangelico Luterana

VENERDÌ 29 OTTOBRE

15.00-18.00	PARTE TEORICA E TECNICA
20.30-22.30	PARTE PRATICA CON CORO LABORATORIO

SABATO 30 OTTOBRE

09.30-12.30	PARTE TEORICA E TECNICA
15.00-18.00	PARTE TEORICA E TECNICA
20.30-22.30	PARTE PRATICA CON CORO LABORATORIO

DOMENICA 31 OTTOBRE

ORE 14.00	PROVE GENERALI
ORE 16.30	CONCERTO FINALE

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 – 33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 – fax 0434 877547
info@uscifvg.it – www.uscifvg.it

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

in collaborazione con Feniarco

EVENTI IN REGIONE

Domenica 20 giugno 2010
Staranzano (Go)
Teatro San Pio X
ore 17.30

Festa Europea della Musica

Corso di propedeutica dell'Ass. Audite Nova di Staranzano

Coro di voci bianche Audite Nova di Staranzano

Coro Audite Juvenes di Staranzano

Associazione Incontro di Staranzano

Lunedì 21 giugno 2010
Gradisca d'Isonzo (Go)
Palazzo Torriani
ore 21.00

Festa Europea della Musica

Corale Città di Gradisca d'Isonzo

Coro Ermes Grion di Monfalcone

Gruppo corale Ars Musica di Poggio Terza Armata

Coro S. Ignazio di Gorizia

Gruppo vocale Euphonia di San Pier d'Isonzo

Lunedì 21 giugno 2010
Trieste
Chiesa Evangelica Luterana
ore 20,30

E...state in coro

Coro InterScolastico di Trieste

Corale della scuola Buckingham, Browne and Nichos di New York

UNA GIORNATA PER CANTARE INSIEME?

Letizia Donnini

Credo di aver seguito i concerti di "Una giornata per cantare insieme", la rassegna di cori a voci bianche promossa dall'USCI della provincia di Gorizia, fin dalle primissime edizioni, quando la palestra della scuola elementare di Sagrado era colma di genitori e nonni e tutto finiva nel primo pomeriggio, tra pastasciutte e giochi. L'ho fatto in più vesti: sia quella di responsabile di un'associazione corale con una sezione a voci bianche, da quella di genitore, infine, adesso, a quella di "inviata" per la rivista *Choralia*, con lo scopo di raccontare ai nostri lettori quanto avviene sul territorio, quali sono le energie messe in campo, gli obiettivi e i risultati. Ho visto, anche con commozione, i bambini crescere, con le loro storie individuali che cominciano a spiegarsi e a prendere una forma sempre più autonoma. Ho visto quelli che hanno continuato a cantare, quelli che hanno smesso e quelli che hanno ricominciato, anche dopo anni. Per me, quindi, partecipare a questa rassegna è qualcosa di più che ascoltare un concerto: è sempre un momento intenso, che non solo mi dice qualcosa sull'oggi della nostra coralità giovanile, ma mi riporta indietro, mi fa pensare alla funzione formativa delle nostre associazioni, al suo percorso e alla sua evoluzione, al grande dispendio di energie di volontari, di maestri e di famiglie.
L'ultima edizione di "Una giornata per cantare insieme" si è svolta nel bell'auditorium di Farra d'Isonzo. I cori erano bravi, le voci curate e fuse, il lavoro dei maestri evidente. Attenzione e passione ancora una volta. Ancora una volta erano chiari i progressi rispetto all'edizione precedente. La mattinata poi si è conclusa con l'esibizione, al di fuori della rassegna, del coro giovanile "Audite juvenes" di Staranzano, costituito da ragazzi dai 15 ai 25 anni, che in gran parte hanno cantato fin da piccoli.
Tutto bene, quindi, viene da dire.

C'è solo un fatto, per me non da poco: i cori a voci bianche presenti alla rassegna erano tre, sui numerosi presenti nella provincia.
Aprire una piccola riflessione su questo dato e sulle pagine di *Choralia* mi sembra abbia un senso.
Lasciamo da parte il fatto, sicuramente possibile, che ci fossero impegni già definiti o progetti in corso per alcuni di essi, e domandiamoci qualche altra cosa, apriamo altri scenari possibili sui quali eventualmente ragionare assieme nei mesi prossimi.
Come viene percepita dalle associazioni, dai maestri e dalle famiglie questa nostra giornata per cantare insieme? Come un momento di confronto e di scambio o come una prova di merito da superare, un piccolo concorso regionale, attraverso il quale i gruppi migliori saranno convogliati al galà di "Primavera di voci"?
Le osservazioni, che dopo il concerto vengono presentate ai maestri, come sono proposte ed accolte? Come un *feedback* che può offrire uno spunto per il lavoro futuro o come la valutazione di una *performance* che in qualche modo classifica il coro tra i bravi o tra gli scarsi?
E il fatto che dei gruppi di bambini, spesso alle prime armi, vengano ascoltati con un criterio analitico su alcuni parametri di valutazione e, in qualche modo, confrontati con altri è uno stimolo in più per mettersi in gioco con allegria e un po' di sana competizione o l'anticamera di delusione anche cocente?
E i cori scolastici dove sono?
Esiste ancora quella bella spinta alle attività corali, con il suo valore aggiunto di cultura, divertimento e socializzazione oppure è stata schiacciata dalla penuria di mezzi, dai fondi sempre più risicati e, per sopravvivenza, rivolti verso le esigenze primarie della didattica ordinaria?
La risposta a queste domande credo stia nel modo in cui gli adulti intendono "Una giornata per cantare insieme", la difendono, la mantengono e la comunicano ai bambini.
È importante, dopo alcuni anni di successi e di bei risultati, che all'interno della nostra associazione provinciale si continui a ragionare sugli obiettivi di questa manifestazione e non si dia mai per scontato che l'intento, pensato e ribadito molto tempo prima, si rinnovi automaticamente e che ancora una volta lo spirito associativo prevalga assieme ad un progetto comune di qualità per far sì che la "Giornata" sia rilanciata, con tutte quelle potenzialità che in questi anni abbiamo potuto apprezzare. Ineccepibile l'organizzazione della rassegna e piacevole l'ascolto dei piccoli del coro a voci bianche della Società filarmonica "Giuseppe Verdi" di Ronchi del gruppo vocale strumentale "La foiarola" di Poggio Terza Armata e dell'"Io, tu, noi" di Villesse.
Proprio questi ultimi, bravi e affiatati, assieme a Laura Belviso che li dirige, rappresenteranno ancora una volta la provincia di Gorizia il 6 giugno al concerto di gala nella sala Tripcovich di Trieste.
A loro e a tutti i ragazzi che cantano rinnovo stima e sostegno.

USCI PORDENONE, ASSEMBLEA ANNUALE

Domenica 21 febbraio, presso la sede di Palazzo Altan a San Vito al Tagliamento, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dell'USCI Pordenone.
All'apertura dei lavori, il Presidente Carlo Berlese ha ringraziato i numerosi cori e le autorità presenti: Gino Gregoris (Sindaco di San Vito al Tagliamento), Antonio Di Bisceglie (Assessore alla Cultura Comune di San Vito al Tagliamento), Giuseppe Bressa (Assessore alla Cultura provincia di Pordenone), Daniele Gerolin (Consigliere regionale), Sante Fornasier.
A testimoniare il costruttivo rapporto di collaborazione che l'USCI Pordenone è riuscita ad instaurare sia nell'ambito della coralità che con gli Enti del territorio, tutte le autorità presenti hanno riconosciuto il prezioso ruolo di riferimento per la coralità che l'USCI svolge, nelle sue articolazioni provinciale e regionale, in sintonia col quadro nazionale (Feniarco) ed Europeo (Europa Cantat) grazie alla prestigiosa presidenza di Sante Fornasier.
Durante l'assemblea è stato illustrato il resoconto delle attività svolte nel 2009 partendo dalla formazione, settore che l'USCI Pordenone reputa di importanza strategica per lo sviluppo della coralità.
Sono stati realizzati "Teatro di Voci" (progetto in collaborazione con USCI Friuli Venezia Giulia e l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia - teatro**e**scuola) dedicato al mondo della scuola e il "Corso di direzione di coro" – organizzato in collaborazione con USCI Friuli Venezia Giulia e USCF – indispensabile laboratorio permanente di formazione per direttori e coristi.
"Audite pueri", tradizionale manifestazione rivolta alla coralità giovanile si è svolta con successo nella singolare e spettacolare sede dell'ex Centrale Idroelettrica di Malnisio di Montereale con la partecipazione di cinque cori della nostra provincia.
La "Rassegna di Polifonia," appuntamento biennale giunto alla sesta edizione sul tema "La musica corale in Friuli Venezia Giulia con particolare riferimento agli autori del XX e XXI secolo", si è tenuta all'Abbazia di S. Maria in Sylvis a Sesto al Reghena.
I cori partecipanti hanno proposto

interessanti progetti che sono stati molto apprezzati sia dai compositori (tutti presenti) che dal numeroso pubblico.
"Chorus Musae", in collaborazione con la Provincia di Pordenone, ha visto la realizzazione in rete di tre interessanti appuntamenti con la proposta di apprezzati repertori.
"Cori in festa 2009" a Sacile è stata la manifestazione più importante dell'anno che ha visto la partecipazione di 27 cori pordenonesi e 4 cori ospiti dalle altre province e 2 dal vicino Veneto.
In quest'occasione, alla presenza di tutte le autorità del territorio, è stata offerta ad un numeroso ed attento pubblico l'immagine di una coralità viva, in piena attività, con un ruolo di primo piano nella promozione culturale della provincia di Pordenone. "Cori in festa 2009" è stata inoltre l'occasione per celebrare, durante il concerto finale, il trentennale di fondazione dell'USCI Pordenone alla presenza di tutte le Associazioni Corali affiliate.
Il 2009 è stato ulteriormente arricchito dalla XII edizione di "Corovivo" che si è svolta nel Teatro Gozzi di Pasiano con la novità di "Corovivo Festival", una serie di interessanti appuntamenti sul territorio provinciale nel periodo precedente il Concorso.
L'annata si è conclusa con "Nativitas": 90 concerti per tutto il periodo natalizio fino all'Epifania.
Da sottolineare che ben 29 di questi appuntamenti sono stati realizzati in provincia di Pordenone e in collaborazione con i cori pordenonesi.
L'attività 2010 ripresenterà i progetti di formazione ("Teatro di voci" e "Corsi di direzione"), le rassegne "Audite Pueri" (Casarsa, Teatro Pasolini, 16 maggio 2010) e "Rassegna di Polifonia" (1° week-end di ottobre) che quest'anno sarà rinnovata e dedicata a tutti i generi di musica corale, i progetti "Musae" e "Nativitas".
La presentazione dei bilanci consuntivo e preventivo – approvati all'unanimità – ha evidenziato il buono stato di salute dell'USCI Pordenone con 54 Associazioni Corali iscritte, molte delle quali hanno al loro interno anche una formazione di voci bianche o giovanile. Si tratta di una realtà significativa nel panorama pordenonese, che connota il mondo del volontariato culturale come irrinunciabile risorsa del territorio.
Punto di forza dell'impostazione data all'Associazione è sempre stato quello di gestire l'amatorialità con criteri di professionalità, per raggiungere da parte di tutti una sempre maggiore qualità dell'offerta.
Un importante obiettivo, a cui fin d'ora dobbiamo prepararci, sarà il festival europeo "Europa Cantat Torino 2012" a cui contiamo di partecipare con una significativa

rappresentanza pordenonese.
"Torino 2012", traguardo raggiunto da Feniarco con anni di impegnativo lavoro, colloca la coralità italiana in una posizione di rilievo a livello internazionale e ci stimola ad impegnare i nostri cori in un'attività sempre più qualificata.
L'assemblea ordinaria dell'USCI Pordenone si è conclusa positivamente, evidenziando soddisfazione e orgoglio di appartenenza in tutti i presenti, questo dà all'Associazione fiducia e motivazione nel proseguire nel lavoro con l'aiuto e la collaborazione di tutti.

LA PASSIONE CON GLI OCCHI DELLA MADRE

STABAT MATER DI FRANZ JOSEPH HAYDN

Gianni De Pol

La passione di Cristo, attraverso il dolore della Madre, è stato il tema musicale di ricerca e di studio affrontato dalla "Corale Polifonica di Montereale Valcellina", tramite lo *Stabat Mater* di Franz Joseph Haydn, per rivolgersi a quel sentimento che ha coinvolto gran parte dell'umanità in una continua riflessione sulla redenzione di Cristo e degli uomini.
Lo *Stabat Mater* è un emozionante poema dove si rivive lo struggente dolore della madre sotto la croce del figlio morente e trattasi di un componimento che ha avuto le sue origini verso il XIII secolo nel contesto del rinnovamento suscitato dall'ordine francescano.
Successivamente, nel 1727, un decreto del Papa Benedetto XIII gli assegnava un posto definitivo sotto forma di sequenza e di inno per la festa dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria, celebrata il venerdì seguente la Domenica di Passione.
Nel XVIII secolo poi, oltre alle composizioni per coro polifonico, presero vita numerose versioni virtuosistiche, riservate alle sole voci soliste, come le opere di Vivaldi e Pergolesi
Haydn percorse interamente il trapasso dal tardo Barocco e dello stile galante, alla piena razionalità costruttiva connaturata con la forma sonata, cui diede un assetto definitivo soprattutto sul terreno della sinfonia e della musica da camera.
La sua creatività, che sta alla base del classicismo viennese, creò una composizione con un forte potere

emozionale tanto da essere considerata tra i migliori *Stabat Mater* composti. L'opera evidenzia in ogni nota la giusta calibratura fra le voci, sia soliste che corali, e l'orchestra.
L'inizio della composizione dà spazio all'orchestra che espone subito il tema, ispirando così l'intervento del tenore solista in dialogo con il coro. Le parti successive fino all'*Eja Mater* si alternano in modo indipendente, poi nella seconda parte dell'opera le voci dei solisti e del coro cominciano ad intrecciarsi tra loro nei duetti ed in modo particolare nel quartetto e coro in *Virgo virginum,* fase preparatoria per il gran finale con un primo accenno fra il soprano, il mezzosoprano e il coro nel *Quando corpus morietur* che dà inizio alla fuga in *Paradisi Gloria* dove i soli, il coro e l'orchestra vanno il finale dell'opera in un canto glorioso.
Il progetto *Stabat Mater* è stato realizzato grazie a quel legame di collaborazione che si è instaurato, già da alcuni anni, fra la "Corale Polifonica di Montereale Valcellina" e l'Associazione musicale e culturale "Tourdion" di Cavalicco ed ha visto la partecipazione di voci soliste quali il soprano Carolina Ramirez Ibañez, il mezzosoprano Gabriela Palomino Sanchez, il tenore Federico Lepre e il basso Alessandro Sessolo accompagnati dall'Orchestra dei "Virtuosi Barocchi", tutti magistralmente diretti dal maestro Maurizio Baldin.
Le tre esecuzioni dello *Stabat Mater* sono state concentrate nel periodo della Settimana Santa e precisamente la prima si è tenuta la Domenica delle Palme, presso il Duomo di S. Giorgio Martire di Porcia, la seconda il mercoledì Santo, nella chiesa di S. Francesco di Cividale del Friuli.
Questo concerto della Città ducale è stato particolarmente apprezzato, oltre che per la bontà dell'esecuzione, anche perché rivestiva un aspetto di beneficenza, grazie all'interessamento della Presidente del Coro Tourdion – Silvia Formaio – che lo ha inserito nel "Progetto India onlus" che attualmente sta operando con la scuola "Awantika Vidya Bhavan", fondata nel 2003 dalla società Arpan vicino Bhopal, nella regione del Madhya Pradesh, ospitante a tutt'oggi circa 400 ragazzi tra i tre e i sedici anni.
L'ultima esecuzione Venerdì Santo, a conclusione della *Via crucis*, presso il Duomo S. Maria Assunta di Montereale Valcellina, ha rafforzato l'intenso messaggio della Passione del Cristo.

CORALMENTE… SACRO&PROFANO

Francesco Calandra

Come ogni anno, il Teatro Rossetti ospita a inizio aprile uno dei più graditi appuntamenti della giovane coralità della provincia di Trieste. L'evento viene ogni volta rinnovato nei repertori e nell'organizzazione della serata dalla magistrale regia di Rosanna Posarelli e Marzio Serbo; l'impegno costante è quello di coinvolgere nella serata il maggior numero possibile di cori delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia. Per l'edizione 2010 era stato scelto il titolo "Coralmente… sacro & profano", che offriva ai vari maestri una impressionante gamma di scelte musicalmente differenti; si voleva permettere a tutti di spaziare dai repertori più classici e polifonici (prediletti solitamente dalle scuole superiori) a quelli più vivaci e popolari, con incursioni nel mondo della canzone d'autore. L'unico 'paletto' messo alla libertà di scelta dei maestri era di evitare brani *gospel*, che si rifacessero alla tradizione del canto religioso afroamericano. Questa scelta è stata motivata da due ottime ragioni: da un lato si voleva evitare che molti cori presentassero brani di genere simile, che alla lunga potevano risultare ripetitivi; dall'altro si era deciso che proprio un brano *gospel* avrebbe chiuso in bellezza la serata: genere del tutto diverso da quello che gli ascoltatori avevano sentito fino a quel momento e ottima sintesi tra sacro e profano, laddove unisce tematiche esplicitamente religiose ad uno stile ritmato e coinvolgente, che siamo soliti accostare ad un carattere maggiormente profano.

Ma procediamo con ordine, dando il giusto riconoscimento a tutti i cori presenti. Una delle innovazioni dell'edizione di quest'anno è stata l'abolizione di uno schema rigido nelle esibizioni dei cori, che prevedeva fino all'anno scorso un primo tempo riservato alle secondarie di primo grado e il secondo tempo occupato dalle superiori. Molto gradita è risultata la formula di far seguire, ad un coro di "piccoli", un coro di "grandi", che ha reso ancora più vario e vivace il concerto.

I primi ad esibirsi sono stati i ragazzi dell'istituto comprensivo "Iqbal Masih" diretti da Anna Stopper che hanno inaugurato l'edizione 2010 con un viaggio nelle diverse declinazioni del sacro e del

profano nel mondo proponendo l'inno anglicano *All things bright and beautiful* nella versione di John Rutter, il canto indiano *Om namah Shivay* e l'africano *Toloka*. Secondo l'ordine misto inaugurato quest'anno, è seguita l'esibizione del coro del liceo ginnasio "Francesco Petrarca", diretto da Francesco Calandra, che hanno proposto tre brani, uno sacro di Johann Sebastian Bach e uno profano di Georg Friedrich Händel, basati entrambi sullo stesso tema musicale; e per concludere, il brano *And all that jazz* dal musical *Chicago*. Di seguito, il coro dell'istituto comprensivo "San Giovanni" diretto da Margherita Messina, con il canto ebraico *Dodi li*, il russo *Verchovno*, il giamaicano *Jamaica farewell*. Il coro successivo è stato quello del liceo "Carducci", diretto da Angela Baruffo, che ha eseguito il *Gloria* dalla *Misa Criolla* di Ariel Ramirez. I ragazzi della scuola media di Altura, guidati da Paolo Simsig hanno proposto *Dolce sentire* di Riz Ortolani e il popolare *La mia bela se ciama Sofia*. Le ultime due scuole che si sono esibite nel primo tempo sono state la "Gruden", diretta da Aleksandra Pertot, e la "Campi Elisi", diretta da Rosanna Posarelli. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Gruden", dopo un brano del compositore sloveno Miro Kokol e un breve, delicato e bellissimo Alleluia di Mozart, hanno riscosso un notevole successo con una versione della popolare canzone napoletana *Funiculì funiculà* di Denza cantando la prima strofa in lingua slovena e la seconda in dialetto napoletano.
Il coro della "Campi Elisi" ha offerto al pubblico un brano di Kodály (*Stabat Mater*), lo spiritual *Let my people go*, e il canto brasiliano *Calango*. Dopo l'intervallo, la serata è proseguita con il coro del liceo "Oberdan", che in un originale *medley* ha collegato il canone in re di Pachelbel alla 'hit' dei Green Day *Basket case* arrangiata dallo stesso direttore Stefano Klamert. Il coro della scuola Tomizza – Roli, guidato da Eliana Pograri, ha presentato *Vivere la vita* di Gen Verde e *La vita è adesso* di Baglioni, con l'ottimo accompagnamento strumentale degli stessi alunni.
Aleksandra Pertot, tornata sul palco alla guida dei ragazzi della scuola media "Gregorčič", ha guidato i giovani coristi nell'esecuzione di *Slava (Gloria)* di Edi Oraže e di due brani del folklore sloveno *Zeleni Jurij* e *Rezijanska*. È stato di nuovo il turno del licei, con il "Galilei", che dopo due brani rinascimentali uno sacro – *Jesu rex admirabilis* di Palestrina – e uno profano – *Tutto lo dì mi dici 'canta canta'* di Orlando Di Lasso – hanno proposto un'elaborazione della celeberrima *My way*. Il coro del liceo "Slomšek" diretto da Neda Sancin ha poi eseguito un'*Ave Maria* di Fran Gerbič, *Let's make the world a happy place* di David eddleman e *Poj z menoj* di Lojze Krajnčan. Le due scuole che hanno chiuso la serata sono state il liceo "Dante Alighieri" e la scuola "Sv. Ciril in Metod" dirette rispettivamente da Vincenzo Ninci e Maurizio Marchesich. Le ragazze del "Dante" (si trattava infatti di un coro interamente femminile) hanno eseguito la *Légende* op. 54 n. 5 di Tchaikowsky e *The dove and the maple tree* di Dvořák, mentre i ragazzi della "Sv. Ciril in Metod" hanno proposto un brano originale scritto dal loro direttore e intitolato *Dežela iz sonca morja* e un brano originario della Repubblica Domenicana *Cantemos a Maria*.
Il brano finale a cori riuniti, ormai una tradizione di "Coralmente", ha superato in quanto a numeri, tutti i record precedenti: i ragazzi saliti sul palco per il commiato al pubblico erano ben 501!
Roberta Ghietti ha brillantemente diretto il gospel *Cert'nly Lord*, con l'accompagnamento al pianoforte di Vincenzo Ninci, ed il tutto è finito in un tripudio di applausi e di gioia collettiva. A chi scrive piace sottolineare il successo della manifestazione, il numero crescente di scuole che vi partecipano e la notevole qualità vocale – in ascesa – che ormai molti cori scolastici possono vantare.
Iniziative di questo genere vanno sostenute con impegno da tutti anche per le prossime edizioni.

RIFLESSIONI SULLA CORALITÀ FRIULANA

PARTE SECONDA

Andrea Venturini

a **Udine e nella sua provincia** la diffusione della coralità amatoriale organizzata conosce una forte crescita verso la fine del 1800, grazie all'esempio del Coro udinese "A. Mazzuccato", allora diretto da Franco Escher. A generare questo fermento è la proposta, in forma corale, del canto popolare friulano. Fino a quel momento le corali si limitavano quasi esclusivamente all'attività parrocchiale. Dopo il 1930 l'associazionismo, compreso quello corale, passa attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro (istituita dal regime di allora) che, seppur con motivazioni propagandistiche, favorisce ulteriormente la diffusione del canto corale.
Contemporaneamente cresce il numero dei compositori che dedicano la propria produzione al canto popolare friulano; tra i più noti Marzuttini, Zardini, Seghizzi, Garzoni. La gran parte della produzione popolare risultava, a quel tempo, scritta per tre voci virili mentre la diffusa prassi esecutiva vedeva l'esecuzione a cinque voci miste non reali (con il raddoppio delle voci superiori maschili con quelle femminili), caratteristica peraltro praticata fino in tempi relativamente recenti.
Doveroso è inoltre ricordare quei compositori che, pur essendosi occupati di musica corale, hanno rivolto la loro attenzione prevalentemente al genere sacro; tra questi Vittorio Franz, Mario Montico, Giovanni Pigani, fino ai più recenti Oreste Rosso, Piero Pezzè, Albino Perosa, Davide Liani, Gilberto Pressacco, la cui produzione corale si è divisa tra sacro, profano e popolare.
Per la gran parte del ventesimo secolo permane ancora la distinzione tra i cori che si occupano di musica popolare ed i cori parrocchiali, cui è riservata la musica sacra, prevalentemente accompagnata dall'organo. Ancora insignificante, nell'ambito amatoriale, la presenza di cori polifonici.
L'interesse del pubblico per la musica popolare friulana risulta essere rilevante nella prima metà del '900, non solo in patria ma anche all'estero, soprattutto dove forte è la presenza di immigrati d'origine friulana.

Per giungere ad una svolta significativa nell'indirizzo dei cori della provincia, bisogna arrivare agli anni '60; inizia allora l'interesse di alcuni complessi per la polifonia rinascimentale, prevalentemente profana, e con esso la coscienza della necessità di affrontare un percorso vocale ed interpretativo adeguato al repertorio.
In seguito al terremoto del 1976, unitamente all'esponenziale crescita dei gruppi corali, è confermata questa tendenza, mentre il repertorio polifonico si apre al genere sacro, al periodo romantico e, seppur con delle limitazioni, al '900 classico.
È bene ricordare che per molti cori il folclore friulano rimane ancora "asse portante", come pure è rilevante il numero di cori che dedicano il loro interesse al repertorio alpino, sulla falsa riga dello storico coro della S.A.T. La fine del millennio vedrà l'attenzione di alcuni gruppi allargarsi al folclore internazionale, al gospel, fino all'attuale interesse verso il genere vocal pop e vocal jazz.
Mi è parso importante ripercorrere le tappe dell'associazionismo corale nella nostra provincia, per tentare di comprenderne l'evoluzione attuale.
Con un numero di cori affiliati che si aggira tra i 110 ed i 120, l'USCF può vantare oggi una situazione favorevole; se ai cori associati aggiungiamo i cori non iscritti, i cori parrocchiali ed i cori scolastici, possiamo affermare che, nella nostra provincia, alcune migliaia di persone si dedicano con continuità al canto corale.
È questo un dato molto buono; nonostante ciò si sente spesso da più parti obiettare che, a fronte di numeri così rilevanti, i cori di qualità costituiscono ancora una minoranza, come se l'eccellenza tecnico-vocale fosse l'unica giustificazione all'esistenza di un gruppo corale.
Secondo me è necessario affrontare l'argomento da una diversa angolatura.
Da molti anni le nostre associazioni si battono perchè sia riconosciuta, soprattutto a livello politico, la valenza culturale dell'attività corale, attività ancora annoverata tra quelle ricreative. È questo un obiettivo legittimo, più che giustificato dall'impegno dimostrato dall'USCI Friuli Venezia Giulia su molti fronti: quello promozionale, quello editoriale, concertistico, al recupero di musiche e musicisti, ecc. Ritengo che l'attività dell'USCI regionale sia stata e continui ad essere strategica per la crescita del mondo corale. Mi sento però di affermare, in un mondo in cui la competitività esasperata sembra farla da padrona, che dovremmo imparare a dare di nuovo risalto al sano e puro valore ricreativo dell'attività corale amatoriale.
Volendo utilizzare il linguaggio sportivo, potremmo dire che se è vero che non tutti possono avere le doti per giocare in serie A, è in ogni caso più salutare praticare uno sport piuttosto di limitarsi a guardarlo alla TV! È anche altrettanto chiaro che bisogna porsi un obiettivo minimo, che in ambito corale può significare un'esecuzione decorosa, nel rispetto del compositore e degli ascoltatori, con una scelta di repertorio adeguata al coro.
Nel corso degli anni la struttura sociale è mutata velocemente e le occasioni per fruire della grande musica sono diventate enormemente maggiori di quelle di un tempo; non esiste più la civiltà contadina che per decenni ha alimentato l'interesse verso il canto popolare ed il folclore in genere. Prendere atto di questo, significa non meravigliarsi che il vasto pubblico sia attratto dai grandi eventi, mentre l'attività di taglio più

amatoriale sia seguita da un pubblico di simpatizzanti e appassionati, generalmente non molto numeroso ma caloroso e partecipe.
Cos'è allora che non va?
Probabilmente esiste una certa propensione a lamentare sempre scenari negativi ed in progressivo degrado. Di certo non giova continuare a guardarsi indietro con nostalgia e rimpianti, alimentando la visione romantica di un Friuli che non esiste più.
Mai come ora sostenere la coralità significa guardare avanti, non temere la novità, mantenere viva la curiosità verso un mondo in movimento. La pluralità di vedute e di proposte è condizione necessaria perchè l'attività corale possa crescere, coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone, soprattutto fra i giovani. Essere proiettati al futuro non significa poi dimenticare o sconfessare il passato, ma proseguire in un percorso intrapreso. Penso inoltre che un intelligente recupero della canzone popolare potrebbe essere, oggi più che mai, un'operazione interessante.
Esistono certamente anche ambiti in cui poter intervenire con buona possibilità di miglioramento. Come ho avuto modo di dire nella recente assemblea provinciale, nonostante la gran parte dei cori abbia imparato, negli anni, ad organizzare il lavoro in progetti mirati ed organici, sono pochi i gruppi che possiedono un'identità ben definita. Affrontare le musiche più disparate richiede doti non comuni; diviene quindi importante scegliere un repertorio che identifichi il coro e consenta di approfondire alcuni meccanismi vocali ed interpretativi. Avremo così il ben riconoscibile coro popolare, il coro alpino, il coro polifonico, il coro gregoriano, il gruppo vocal pop, ecc, evitando accozzaglie di generi e stili a volte imbarazzanti.
Un altro importante argomento è la formazione dei direttori. Da alcuni anni l'USCF ha ripreso l'organizzazione dei corsi a loro indirizzati, convinta nella necessità di un frequente e costante aggiornamento. La partecipazione iniziale è stata buona, ma la speranza è di una presenza ben più numerosa, che coinvolga anche giovani musicisti desiderosi di avvicinarsi al mondo corale.
Non dobbiamo abbassare la guardia sul fronte della formazione dei coristi e dell'impostazione vocale; a questo scopo è allo studio la ripresa anche di corsi a loro rivolti, come pure il potenziamento delle opportunità da offrire ai cori infantili, scolastici e giovanili, realtà in rapida e forte crescita.
La sempre maggiore ristrettezza economica rende invece di difficile realizzazione nuovi eventi provinciali a più ampio respiro, che continueranno ad essere promossi dagli organi regionali.
Costituendo questo mio intervento la seconda parte di un più ampio discorso sulla coralità friulana, desidero manifestare il mio pensiero in merito ad alcune tesi sostenute, sul precedente numero, da Marco Maiero.
Di Maiero apprezzo la coerenza del percorso musicale sia come compositore che come direttore del "Vôs de mont" e voglio credere alla buona fede delle sue idee sul mondo corale. Della sua visione però non condivido, ritenendola anacronistica, la contrapposizione (se mai ci sia stata) tra cori polifonici e cori popolari. Non riesco poi a comprendere perché rifiuti tutto ciò che ai suoi occhi appare "moderno", il che lo porta ad attribuire alla musica contemporanea colpe che certamente non può avere, visto il ristretto numero di cori che ad essa ancora si dedicano.
Destano un certo stupore anche simili affermazioni: «*Mi chiedo perché mai la produzione della maggioranza dei compositori per coro sia metodicamente orientata a produrre lavori tra lo sperimentale e l'impossibile*».
A me pare invece che molti siano i compositori eseguibili in tutta

tranquillità da gran parte dei cori; nella sola nostra provincia posso ricordare Orlando Dipiazza, Luciano Turato, Arnaldo De Colle, Giovanni Zanetti, Lino Falilone, Davide Pitis (e l'elenco potrebbe contenere numerosi altri nomi).
Marco Maiero lamenta poi il fatto che pochi siano i compositori capaci di scrivere parole e musica. Forse la ragione è semplice ed è la stessa per cui i poeti non fanno abitualmente anche i compositori!
Il Friuli ha potuto vantare numerosi e grandi poeti. Dai loro versi hanno sempre tratto ispirazione i nostri compositori (con saltuarie eccezioni, tra cui anche alcuni noti brani firmati da Zardini). Ritengo che la nostra storia sia questa; non confondiamola con l'esperienza "demarziana", peraltro rispettabilissima, a cui Maiero probabilmente s'ispira.
Dopo Zorutti, Fruch, Chiurlo, Pasolini, Cantarutti, abbiamo oggi ancora la fortuna di avere giovani poeti di altissimo valore, che con sapienza e modernità rendono attuale la lingua friulana; fra tutti loro voglio ricordare Pierluigi Cappello.
Per quel che riguarda la mia esperienza personale, non intendo ingabbiare le mie composizioni corali entro ambiti stretti e troppo demarcati. Cerco di far tesoro delle esperienze del passato con lo sguardo rivolto al futuro, cercando di trovare un punto d'incontro fra tradizione e innovazione. Sono fortemente attratto dal canto gregoriano come pure dai linguaggi moderni, dai testi sacri come dalle avanguardie poetiche; trovo affascinante la ricerca sulla spazializzazione del suono e l'uso della voce nelle sue infinite possibilità. Mi sforzo di operare con libertà intellettuale, senza preconcetti verso i diversi stili e generi, cosciente di essere una piccola goccia in un mare che tutto può contenere.
Mi preoccupano però le posizioni tendenti alla chiusura; è questa la ragione che mi spinge a ripetere ancora una volta: guardiamo avanti, apriamo la mente al nuovo, non temiamo ciò che è diverso dalle nostre abitudini. È questo un invito che mi piacerebbe esteso anche alla vita d'ogni giorno.

Circul Culturâl Laurinzian di Buje

Rassegna Corale di Musica Sacra Friulana

8ª edizione - 29 maggio 2010
Pieve di S. Lorenzo M. di Monte di Buja (Ud)

Cori partecipanti:

Corale "Renato Portelli" di Mariano del Friuli (Go)
direttore Fabio Pettarin

Gruppo Polifonico "Harmòniae" di Spilimbergo (Pn)
direttore Roberto De Nicolò

Coro "Montasio" del C.R.S. Julia di Trieste
direttore Claudio Macchi

Coro "Arrigo Tavagnacco" di Manzano (Ud)
direttore Michele Gallas

La Giuria "collegialmente e all'unanimità" ha dichiarato vincitore di questa 8ª edizione della Rassegna Corale di Musica Sacra Friulana il **Gruppo Polifonico "Harmòniae" di Spilimbergo**, "per la buona vocalità e l'interpretazione convincente ed espressiva del brano presentato".

SCAMBI TRA CORI: PERCHÈ?

Nenssi Loddo

Il coro femminile Multifariam tra la primavera e l'estate ospiterà due cori stranieri: ad aprile il coro francese Ensemble Thibaut de Champagne e poi a giugno il coro norvegese Stavanger Vocal Ensemble. Il coro di Stavanger è un "vecchio" amico del Multifariam, tra i due cori ci sono già stati numerosi scambi, e l'ospitalità offerta prossimamente è la restituzione di quella ricevuta ad agosto 2008, quando il Multifariam, assieme al coro Audite Nova di Staranzano, ha partecipato ai festeggiamenti per "Stavanger 2008, città della Cultura". Mentre l'incontro di aprile è il primo con il coro di Chalon en Champagne.
Ora potrei descrivere minuziosamente il programma di gite e divertimenti che abbiamo offerto e offriremo ad ogni coro, potrei parlare diffusamente dei luoghi dove li faremo esibire e ancora dilungarmi sul programma di alto livello che entrambi sicuramente offriranno, ma non ho intenzione di farlo; vorrei invece parlare del perché noi come coro, come tutti i cori, ci diamo da fare e investiamo così tante energie per organizzare una cosa del genere invece che ad esempio prepararci per un concorso e portare a casa un titolo. Perché semplicemente non ci limitiamo a partecipare a qualche evento in regione, dove possibilmente ci offrano una buona cena dopo e dove la lingua non è un problema? Perché invece ogni paio d'anni organizziamo le ferie, gli impegni familiari e gli impegni lavorativi, per recarci, magari in corriera, in un paesino sperduto dell'Austria, della Francia, della Norvegia, dell'Ungheria, di solito fuori da ogni meta turistica, magari pagandoci anche le spese di viaggio, ospitati da famiglie che alcune volte non abbiamo mai visto e che magari non parlano la nostra lingua, per fare uno o due concerti durante i quali non capiamo una parola della presentazione nè tantomeno dei complimenti, e poi tornare a casa più stanche di prima. E l'anno successivo ripetere l'esperienza dalla parte opposta, quindi cercare posti dove ricevere le persone, luoghi dove farle esibire, gite da organizzare per fargli ammirare la nostra regione. Perché facciamo tutto questo?
La prima scontata risposta è per

conoscere nuove culture e nuovi usi. Ma è veramente così? La prima volta che sono stata ospite in una famiglia è stato una ventina d'anni fa, in Ungheria, con un altro coro; tornata a casa ho parlato con altre persone della cosa, e tutti mi parlavano della differenza di cultura, del modo di porsi, mi dicevano: "beh, si vede la differenza"; io non ho visto niente di tutto ciò, io mi sono sentita a casa, non c'era una cultura diversa da incontrare, c'erano solo delle persone diverse con cui cantare, non c'era alcuna differenza tra un coro e l'altro, una volta mescolati non c'era modo di distinguere la provenienza di nessuno.
E lo stesso mi è successo le altre volte. La cosa strana è che invece quando vedo dei turisti girare per la nostra regione vedo la differenza, in supermercato, per strada, ad istinto qualcosa mi dice da dove vengono. Perché a passeggio per Grado (ad esempio) riconosco subito un turista austriaco mentre invece ad un raduno internazionale di cori finché non li sento parlare non capisco da dove vengano? Forse perché non ci sono differenze quando si canta, la musica è musica ovunque venga fatta. Ogni coro e ogni direttore ci "mette del suo", ognuno di noi ha un background diverso dal quale è arrivato alla musica, e ognuno di noi ha una sensibilità e delle emozioni diverse che porta nel momento in cui canta, ma il "fare" musica è lo stesso ovunque.
Non è la musica ad essere la stessa ma è il modo in cui "viene fatta" che è lo stesso. Secondo me è proprio un "fare" nel senso di un "costruire", davanti a chi ti ascolta, un'emozione; e l'emozione è costruita lì sul momento, non è già preconfezionata da casa e ripetuta ogni volta uguale alla precedente, ma è messa in opera ed esposta nel momento in cui "si fa". È vera quanto sono vere le persone che lì e in quel momento la stanno facendo.
Allo stesso tempo è esposta agli occhi (ed orecchie) di tutti quelli che sono lì. In questo esporla c'è il senso del suo essere; se non ci fosse bisogno di esporla, non ci sarebbero concerti ed esibizioni, ognuno farebbe da sè e tutti canteremmo solo sotto la doccia. In questo bisogno di esposizione, che è contemporaneamente condivisione, secondo me, nasce la spinta agli scambi e ai gemellaggi tra cori. Portare un altro coro a cantare con te è un esporre e un guardare (e sentire) che è parte fondamentale del nostro modo di fare musica; più sono i chilometri da fare per questo e più in qualche modo è la vicinanza che si guadagna da ciò e di conseguenza più valore ha la condivisione.
Da qui ad aprire la tua casa e il tuo paese ad altri il passo è evidentemente molto breve. Ospitare un coro francese che dista quattordici ore di macchina, un coro norvegese, tre ore d'aereo, è un cercare, a mio parere, la conferma che, nonostante la distanza, il modo di fare musica e il bisogno di condividerla, è il medesimo; e che la passione che ti spinge a farlo, ecco questa sì, non ha confini, né di tempo né di chilometri.

PRIMAVERA INTERNAZIONALE

Rossana Paliaga
traduzione di Luisa Antoni

1**o scorso anno a Trieste** si è fatta strada l'idea che la rassegna "Primavera di voci" organizzata dalla ZSKD-UCCS potesse acquistare dimensioni internazionali.
Il principale promotore di questa iniziativa è il KD-CC Fran Venturini che già dall'anno scorso invita cori provenienti dall'Italia e dalla Slovenia alla manifestazione cui è stato dato il titolo di "Poje vam mladost" (La gioventù vi canta).
Quest'anno hanno aderito all'invito tre cori che si sono equamente divisi il palco del teatro di Boljunec (Bagnoli della Rosandra) con il coro ospitante.
Dopo il saluto del presidente provinciale della ZSKD-UCCS Aleksander Coretti la rassegna è iniziata con i simpatici sorrisi dei piccoli coristi del coro di voci bianche "Mini Venturini".
Il gruppo di bambini tra i 3 ed i 6 anni è l'ultima conquista nelle attività del circolo culturale e un vero investimento per un futuro del coro di Domjo.
La direttrice Neda Sancin inizia i piccoli al mondo del canto e della musica in modo divertente con canzoncine adatte alle loro capacità. L'entusiastica collaborazione dei piccoli cantori è già di per sé un buon traguardo per un laboratorio musicale pieno di possibilità, laboratorio musicale che con il canto dei piccoli apprendisti ha introdotto i primi ospiti dell'USCI di Trieste, cioè i cori "Piccole melodie", "Cuccioli e voci bianche de Cantarè".
Accompagnati dal violino, pianoforte, chitarra, fisarmonica e percussioni e diretti da Barbara Crepaz i cantori dei cori italiani hanno attraversato il mondo del gioco musicale, dai canoni all'imitazione degli strumenti, dalle filastrocche ai brani di musica leggera.
Il coro di voci bianche di Domjo ha scelto di presentare un programma incentrato sul messaggio di pace e di amicizia intorno al mondo. Le canzoni italiane, slovene, neozelandesi e americane eseguite dai bravi coristi diretti da Suzana Žerjal hanno entusiasmato il pubblico che ha loro dedicato un lungo applauso.
Il pubblico ha seguito con attenzione anche l'esibizione del coro giovanile della Glasbena matica di Lubiana che dal 2006 è formato dalle ex-coriste dell'omonimo coro di voci bianche.

Il coro si è posto sin dall'inizio dei traguardi ambiziosi: concorsi, festival, importanti progetti corali sotto la guida di Mateja Kališnik.
Per presentarsi al meglio possibile al pubblico triestino le coriste hanno preparato un programma variegato di canzoni slovene e internazionali dalle trascrizioni di canti popolari a brani dai musical. La rassegna si è conclusa con una piccola sorpresa: un mini-eco-musical Čmrljonavti (I combonauti), con cui il coro OPZ Junior dei "Carmina Slovenica" di Maribor si è guadagnato il riconoscimento d'oro al concorso nazionale di Zagorje.
I bambini della scuola di canto dei "Carmina Slovenica" già si preparano per i futuri raggiungimenti artistici nei cori da concerto e sin da piccolissimi acquistano un sapere diversificato, la capacità di muoversi in scioltezza sul palco per esibirsi in rappresentazioni musicali e coreografiche.
Questa volta si sono presentati nelle vesti di esseri venuti dallo spazio, ecologicamente evoluti, e con le parole di Debbie Campbell e le musiche di Danilo Ženko richiamano l'attenzione sulle responsabilità dell'uomo che non vive in armonia con la natura. Il gruppo è stato preparato da Franka Kmetec, ma l'esecuzione è stata affidata interamente ai cantanti che hanno, senza incertezze con un controllo quasi professionale della scena, intrecciato il canto con le belle coreografie di Mojca Kasjak.
Con un saluto simbolico degli uomini dello spazio ecologici, che alla fine hanno sommerso il pubblico di narcisi, la rassegna ha siglato con un successo il suo secondo appuntamento, in attesa della già promessa terza edizione.

LA MESSA PER ORGANO DI GUILLAUME-GABRIEL NIVERS

CONCERTO IN MEMORIA DI TITO MOLISANI A ROMA

Fabio Nesbeda

nella chiesa della Visitazione in via di Torre Rossa a Roma, sede del Pontificio Istituto di Musica Sacra, si è tenuto il 6 marzo un concerto speciale in memoria di Tito Molisani, noto direttore di coro, organista, didatta e gregorianista abruzzese prematuramente scomparso un anno fa. La scelta del programma si presentava particolarmente interessante sia sul piano strettamente musicale, sia dal punto di vista storico e filologico: la *Messe pour orgue* del compositore barocco francese Guillaume-Gabriel Nivers, eseguita *alternatim* con i versetti gregoriani dell'*Ordinarium Missae*, secondo la prassi esecutiva seicentesca. Nivers, organista della chiesa di Saint Sulpice a Parigi nel 1650, e predecessore, in questo ruolo, di una lunga serie di illustri organisti fino ai nostri giorni, ottenne nel 1678 la carica di maestro della Cappella Reale sotto Luigi XIV. Oltre ad essere un valente organista, Nivers si distinse anche come didatta, insegnando nel collegio di Saint Cyr, e come studioso del canto gregoriano: lo stesso re Luigi XIV lo incaricò di redigere una revisione delle melodie destinate alla liturgia, in una riedizione dei più importanti libri di canto liturgico.

Le esaurienti note preparate per il concerto dall'organista Federico Del Sordo hanno messo in grado gli ascoltatori di seguire questo particolare genere di messa, in cui ai versetti di un "gregoriano", eseguito nella versione quasi "mensurale" praticata dalle *scholae* francesi del '600, si alternavano i *couplet* organistici sostitutivi del testo liturgico. Tale pratica, già attuata da Frescobaldi e da altri compositori organisti del '600, proseguita poi dai successori di Nivers, come ad esempio Gigault, LeBégue e François Couperin (nella *Messe à l'usage des couvents* e nella *Messe à l'usage des paroisses*), parte dall'elaborazione del cosiddetto *plain-chant* (o *canto piano*, come veniva chiamato il gregoriano), in una grande varietà di scrittura contrappuntistica, di pezzi *a solo*, di duetti fra registri diversi, sfruttando le ampie possibilità di registrazione dell'organo francese. La cultura "gregorianista" di Nivers si esprime nella scelta degli spunti

melodici per l'elaborazione organistica, ad esempio, nel caso specifico, la *Missa IV*, denominata anche *Cunctipotens Genitor Dei* nel *Kyriale*. La varietà maggiore, nella scrittura organistica e nella scelta dei registri, si può trovare nei versetti del *Gloria*. Nel *Sanctus*, anch'esso alternato fra organo e coro, la parte centrale, il *Benedictus*, è affidato totalmente all'organo, come commento musicale al momento solenne dell'Elevazione, secondo la prassi liturgica dell'epoca. L'Offertorio, rito piuttosto lungo e articolato, è accompagnato nella *Messe* di Nivers da una vera e propria *fugue en dialogue* riservata soltanto all'organo. L'esecuzione è stata curata, nella parte vocale, dalla "Schola Cantorum Romana" diretta dal noto docente e gregorianista dom Daniel Saulnier, docente preso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, che ha tenuto conto dell'interpretazione del gregoriano in Francia all'epoca di Luigi XIV, secondo attenti e approfonditi studi sulla prassi esecutiva dell'epoca. La parte più importante, tuttavia, riservata all'organo in tutte le sue brillanti possibilità, è stata sostenuta dall'organista Federico Del Sordo con sicura competenza stilistica e tecnica e approfondita conoscenza storica della scrittura organistica francese barocca dell'epoca di Luigi XIV.

XXVIII CONCORSO CORALE FRANCHINO GAFFURIO

15 e 16 maggio 2010

SEZIONE VOCI BIANCHE

Fascia di merito **oro**

Coro di voci bianche «I Piccoli Cantori delle Colline di Brianza» di Rovagnate (Lecco)

Coro di voci bianche «Piccoli Cantori» della Scuola Musicale Camillo Moser di Pergine Valsugana (Trento)

Fascia di merito **argento**

Gruppo corale «Coristi per caso» di Sovramonte (Belluno)

SEZIONE CORI GIOVANILI

Fascia di merito **oro**

«I Piccoli Musici» di Casazza (Bergamo)

Coro della «Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia» di Brescia

«Valsugana Singers» di Borgo Valsugana (Trento)

Coro giovanile «Il Calicanto» di Salerno

Fascia di merito **argento**

«Piccolo coro Beata Vergine» di Seregno (Milano)

Coro giovanile «Gaiamusica» di Valenza (Alessandria)

«Noras Vocal Ensemble» della scuola Musicale Camillo Moser di Pergine Valsugana (Trento)

SEZIONE POLIFONIA SACRA – PROGRAMMA STORICO

Fascia di merito **oro**

Gruppo Corale «Licabella» di Rovagnate (Lecco)

Coro femminile «Li Cantori Harmonici» di Nembro (Bergamo)

Fascia di merito **argento**

«Valsugana Singers» di Borgo Valsugana (Trento)

Coro «Antonio De Vecchi» di Cinto Caomaggiore (Venezia)

SEZIONE POLIFONIA SACRA – PROGRAMMA MONOGRAFICO

Fascia di merito **oro**

«I Piccoli Musici» di Casazza (Bergamo)

Coro «Les notes fleuries du Grand Paradis» di Aosta

SEZIONE SPIRITUAL E GOSPEL

Fascia di merito **oro**

Complesso corale «Collis Chorus» di Santa Lucia di Budoia (Pordenone)

«Valsugana Singers» di Borgo Valsugana (Trento)

"MELODEMAGospel & Jazz» di Costabizzara (Vicenza)

«Coro di Santo Spirito» di Perugia

Fascia di merito **argento**

«Old Spirit Gospel Singers» di Pregnana Milanese (Milano)

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Stresa (VB)
dal 01-05-2010 al 30-05-2010, scadenza: 18-04-2010
Festival corale internazionale "Lago Maggiore"
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Legnano
dal 03-06-2010 al 07-06-2010
Festival corale internazionale "La Fabbrica del Canto"
www.jubilate.it

Italia > Varese
dal 05-06-2010 al 06-06-2010, scadenza: 01-03-2010
Solevoci A Cappella International Contest, Concorso Internazionale per gruppi vocali e cori pop, jazz e gospel
www.solevoci.eu

Italia > Varese
dal 05-06-2010 al 05-06-2010
Solevoci Festival
www.solevoci.it

Italia > Gorizia
scadenza: 15-06-2010
8° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Giarre (CT)
scadenza: 17-06-2010
II Concorso di composizione di musica sacra "Mottetti per una messa domenicale"
www.puericantores.it

Italia > Polizzi Generosa (PA)
dal 18-06-2010 al 19-06-2010, scadenza: 31-05-2010
3° Concorso Polifonico Nazionale "Città di Polizzi Generosa"
direzioneartistica@email.it

Italia > Alto Adige
dal 23-06-2010 al 27-06-2010
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Udine
scadenza: 30-06-2010
Cjantutis pai fruts - III Concorso 2010
www.filologicafriulana.it

Italia > Copertino (LE)
dal 04-07-2010 al 04-07-2010, scadenza: 25-04-2010
IX "Premio Salentino 2010 Festival musicale nazionale cristiano per soli voci e per cori parrocchiali"
www.salentinosoulmusic.it

Italia > Gorizia
dal 12-07-2010 al 18-07-2010, scadenza: 01-03-2010
49° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Gorizia
dal 12-07-2010 al 19-07-2010, scadenza: 01-03-2010
8° Festival internazionale "Seghizzinregione"
www.seghizzi.it

Italia > Roma - Castelli romani
dal 15-07-2010 al 18-07-2010, scadenza: 30-03-2010
4° Festival Corale Internazionale di Canto Popolare e Folclorico "I Castelli Incantati"
www.castellincantati.it

Italia > Aosta
dal 18-07-2010 al 24-07-2010, scadenza: 30-04-2010
European Academy for Young Composers
www.feniarco.it

Italia > San Bartolomeo al Mare (IM)
dal 25-07-2010 al 01-08-2010
XXV Concorso Internazionale di Esecuzione Strumentale, Vocale e Corale "Giovani Talenti" e "Premio Rovere d'Oro"
www.roveredoro.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 29-08-2010 al 05-09-2010, scadenza: 31-05-2010
International Singing Week Alpe Adria Cantat
www.feniarco.it

Italia > Lignano Sabbiadoro (UD)
dal 29-08-2010 al 05-09-2010, scadenza: 31-05-2010
International Study Tour 2010
www.feniarco.it

Italia > Arezzo
dal 15-09-2010 al 19-09-2010, scadenza: 05-04-2010
58° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 18-09-2010 al 18-09-2010, scadenza: 05-04-2010
27° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Rimini
dal 07-10-2010 al 10-10-2010, scadenza: 31-07-2010
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Lago di Garda
dal 14-10-2010 al 18-10-2010, scadenza: 31-03-2010
4° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia > Roma
scadenza: 20-10-2010
Premio Valentino Bucchi 33ª ed. Concorso internazionale di composizione
www.premiobucchi.it

Italia > Salerno
dal 20-10-2010 al 24-10-2010
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Travesio (PN)
scadenza: novembre 2010
2° Gran Premio "Travesio In - canta" Confronto di Canto Corale"
www.ancelledierato.com

Italia > Stresa (VB)
dal 12-11-2010 al 14-11-2010, scadenza: 30-07-2010
3° Concorso nazionale di cori "Lago Maggiore"
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Treviglio (BG)
dal 20-11-2010 al 20-11-2010
2° Concorso Nazionale Corale Trofeo Città di Treviglio
www.coroicat.it

Italia > Roma
dal 22-11-2010 al 29-11-2010, scadenza: 20-10-2010
Premio Valentino Bucchi 29ª ed. Il coro di voci bianche nel 20° e 21° secolo
www.premiobucchi.it

Italia > Roma
scadenza: 30-11-2010
XI Rassegna Primesecuzioni (composizioni per cori scolastici, voci bianche e giovanili)
www.aureliano.org/iniziative.php

Italia > Roma
dal 24-02-2011 al 27-02-2011, scadenza: 10-09-2010
XIII Festival Corale Internazionale "Orlando Di Lasso"
www.amicimusicasacra.com

Italia > Torino
dal 27-07-2012 al 05-08-2012
XVIII Festival Europa Cantat - Torino 2012
www.ectorino2012.it

Italia > Soldanella (TN)
dal 26-09-2010 al 26-06-10
10° Concorso nazionale corale di canto popolare – Trofeo Soldanella d'oro
www.soldanella.org

Europa
dal 21-02-2010 al 02-10-2010, scadenza: 19-02-2010
T.I.M. - Torneo Internazionale di musica
http://sites.google.com/site/timentry

Argentina > Puerto Madryn, Patagonia
dal 03-08-2011 al 10-08-2011
9th World Symposium on Choral Music
www.fundacioncic.org

Austria > Wien
dal 25-06-2010 al 28-06-2010, scadenza: 01-03-2010
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Austria > Salzburg
dal 01-07-2010 al 04-07-2010, scadenza: 01-03-2010
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria > Vienna
dal 03-07-2010 al 07-07-2010
Summa cum laude Internatuinal Youth Music Festival
www.sclfestival.org

Austria > Spittal an der Drau
dal 08-07-2010 al 11-07-2010, scadenza: 31-01-2010
47th International Choral Competition Castle of Porcia
www.singkreis-porcia.at

Austria > Vienna
dal 10-07-2010 al 13-07-2010, scadenza: 01-05-2010
International Festival & Competition "Youth & Music in Vienna"
www.austrianfestivals.at

Austria > Vienna
dal 24-11-2010 al 28-11-2010, scadenza: 30-04-2010
International Franz Schubert Choir Competition
www.musica-mundi.com

Bulgaria > Varna
dal 12-05-2011 al 15-05-2011, scadenza: 28-02-2011
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Canada > Laval, Québec
dal 17-06-2010 al 27-06-2010
6th The Loto QueÈbec World Choral Festival
www.mondialchoral.org

China > Xaosing
dal 15-07-2010 al 26-07-2010, scadenza: 15-12-2009
6th World Choir Games
www.musica-mundi.com

Estonia > Tallin
dal 14-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 18-10-2010
11th International Choir Festival "Tallinn 2009"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Estonia > Pärnu
dal 09-07-2011 al 17-07-2011
Europa Cantat junior 6
www.europacantat.org

Francia > Var & Bouches du Rhone
dal 18-07-2010 al 30-07-2010
15th International Choir Festival en Provence
www.aicler-provence.fr

Germania > Bonn
dal 07-07-2010 al 11-07-2010, scadenza: 28-02-2010
Youth Choir in moviment - International Children's and Youth Choir Festival
www.europacantat.org

Germania > Elsenfeld
dal 08-07-2010 al 12-07-2010, scadenza: 31-01-2010
8th International Choir Competition 2010
www.chorwettbewerb-miltenberg.de

Germania > Zwickau
dal 20-10-2010 al 24-10-2010, scadenza: 15-04-2010
International Robert Schumann Choir Competition
www.musica-mundi.com

Germania > Marktoberdorf
dal 10-06-2011 al 15-06-2011, scadenza: 15-10-2010
12th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Irlanda > Cork
dal 27-04-2011 al 01-05-2011, scadenza: 01-11-2010
57th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Olanda > Tonen
dal 24-09-2010 al 26-09-2010
6° Tonen 2000 Internationaal Koorfestival
www.tonen2000.nl

Regno Unito > Llangollen
dal 05-07-2010 al 11-07-2010
Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 02-06-2010 al 06-06-2010
Festival of songs Olomouc 2010
www.festamusicale.cz

Repubblica Ceca > Praga
dal 15-07-2010 al 26-08-2010
Rapsody! Prague Children Music Festival
www.ClassicalMovements.com

Russia > San Pietroburgo
dal 16-06-2010 al 20-06-2010, scadenza: 31-01-2010
Grand Prix St. Petersburgh 2010
www.festamusicale.cz

Slovacchia > Vranov nad Topl'ou
dal 17-06-2010 al 20-06-2010, scadenza: 30-04-2010
23rd International Choral Festival
www.ozvena.sk

Slovenia > Maribor
dal 15-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 22-11-2010
10th International Choral Competition
www.jskd.si

Spagna > Lloret De Mar (Costa Brava)
dal 17-06-2010 al 20-06-2010
4th International Choir Festival Lloret De Mar
www.mwsfestivals.com

Spagna > Barcelona
dal 04-07-2010 al 10-07-2010
44th International Days of Choral Singing
www.fcec.cat

Spagna > Cantonigròs
dal 15-07-2010 al 18-07-2010
28th International Music Festival
www.fimc.es

Spagna > Torrevieja
dal 23-07-2010 al 30-07-2010
56° Certamen Juvenil de Habaneras
www.habaneras.org

Spagna > Barcelona
dal 22-09-2010 al 25-09-2010, scadenza: 14-07-2010
XII Festival Corale Internazionale di Canto Popolare "L'Europa e i suoi canti"
www.amicimusicasacra.com

Spagna > Oliva
dal 02-10-2010 al 02-10-2010, scadenza: 31-05-2010
I Certamen Internacional de Corals "Ciutat d'Oliva"
www.santaceciliaoliva.org

Turchia > Istambul
dal 03-11-2010 al 08-11-2010, scadenza: 30-08-2010
3rd International Istanbul Choir Dais Festival
www.istanbulchoirdays.com

Ungheria > Debrecen
dal 28-07-2010 al 01-08-2010, scadenza: 31-10-2009
Béla Bartòk 24th International choir competition
www.bbcc.hu

USA > Eugene, Oregon
dal 22-06-2010 al 28-06-2010
12th Pacific International Children's Choir Festival (Piccfest)
www.piccfest.org

CONCORSO NAZIONALE VITTORIO VENETO

29-30 maggio 2010

Cat. A
Progetto-programma: musiche originali d'autore

1° - ex-aequo: Coro "Vivaldi" di Roma – Coro "Clara Schumann" di Trieste

2° - ex-aequo: "Insieme Corale Ecclesia Nova" di Boscochiesanuova (VR) – "Coro da Camera di Varese"

3° Coro "Janua Vox – Accademia Vocale di Genova" di Genova

Cat. B
Progetto-programma: Canto popolare

1° (PREMIO BANCA PREALPI)
Coro "CET – Canto e tradizione" di Milano

2° Coro "Città di Ala" di Ala (TN)

3° Coro "Lojze Bratuž" di Gorizia

Cat. C
Progetto-programma riservato a cori di voci bianche

1° Voci Bianche "Artemusica" di Valperga (TO)

2° Coro di voci bianche "Garda Trentino"di Riva del Garda (TN)

3° - ex-aequo: Coro "Carminis Cantores" di Puegnago del Garda (BS) – Coro di voci bianche "Fran Venturini" di Domjo (TS)

Cat. D
Progetto-programma: cori giovanili

1° Coro "DPZ Kraški Slavcek" di Aurisina (TS)

2° - ex-aequo: Coro "Giovanile Artemusica Vocal Ensemble" di Valperga (TO) – "I Giovani Cantori dell'Accademia Vocale di Genova"

3° Coro "Valsugana Singers" di Borgo Valsugana (TN) el

16° GRAN PREMIO "EFREM CASAGRANDE"

Coro "CET - Canto e tradizione" di Milano

EUROPA CANTAT
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
ASAC VENETO
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Via Altan
S.Vito al Tagliamento (Pn)
Italy
Tel +39 0434 876724
Fax +39 0434 877554
www.feniarco.it
info@feniarco.it

Settimana internazionale di canto corale
International study tour

- ATELIER 1 **Musica per cori di bambini e corso per direttori**
  docente: Roberta Paraninfo (IT)
- ATELIER 2 **Musica della Scuola Veneziana**
  docente: Antonio Spagnolo (IT)
- ATELIER 3 **Spiritual e gospel**
  docente: Walt Whitman (USA)
- ATELIER 4 **Musica romantica**
  docente: Jan Schumacher (DE)
- ATELIER 5 **Vocal pop / jazz**
  docente: Anders Göransson (SE)
- ATELIER 6 **Musica sudamericana**
  docente: Ana María Raga (VEN)
- INTERNATIONAL STUDY TOUR
  docente: Corrado Margutti (IT)

ALPE ADRIA CANTAT 2010

LIGNANO (UD)

29 AGOSTO»5 SETTEMBRE

USCI
FRIULI VENEZIA GIULIA

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XVI

SEMINARI

26-31 luglio 2010
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)

Direttore dei corsi: **Nino Albarosa**
Coordinatore: **Franco Colussi**

Docenti:
Primo corso: **Nino Albarosa**
Secondo corso: **Carmen Petcu**
Terzo corso: **Bruna Caruso**
Vocalità gregoriana: **Paolo Loss**
Liturgia: **Michele Centomo**

Informazioni e iscrizioni:
U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagl.to (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

MESSE IN GREGORIANO

Sabato 19 giugno 2010
MOGGIO UDINESE (UD) Abbazia di San Gallo, ore 18

Domenica 20 giugno 2010
TRIESTE Chiesa di Grignano, ore 11
GRUPPO CORALE "SCHOLA DILECTA" di Udine
direttore: Giovanni Zanetti

Domenica 27 giugno 2010
AQUILEIA (UD) Basilica Patriarcale, ore 10.30
OFFICIUM CONSORT di Pordenone
direttore: Danilo Zeni

Domenica 27 giugno 2010
RONCHI DEI LEGIONARI (GO) Chiesa di S. Lorenzo, ore 11
AMICI DEL CANTO GREGORIANO di Trieste
direttore: Paolo Loss

Domenica 11 luglio 2010
GRADO (GO) Basilica di Santa Eufemia, ore 18.15
GRUPPO VOCALE FEMMINILE "EUTERPE"
di Gradisca di Sedegliano (Ud)
direttore: Fabrizio Fabris

Sabato 31 luglio 2010
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD), ore 18
SCHOLA CANTORUM
formata dai corsisti dei Seminari

CONCERTI

Lunedì 5 luglio 2010
PRATA DI PORDENONE (PN)
Chiesa di S. Giovanni dei Cavalieri, ore 20.45
ENSEMBLE "ARMONIA" di Cordenons (Pn)
direttore: Patrizia Avon

Giovedì 29 luglio 2010
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)
Chiesa di San Pietro, ore 20.45

Venerdì 30 luglio 2010
SESTO AL REGHENA (PN)
Abbazia di Santa Maria in Sylvis, ore 20.45
MEDIÆ ÆTATIS SODALICIUM di Bologna
direttore: Nino Albarosa

Università degli Studi di Udine
Dipartimento di scienze storiche e documentarie

Federazione Nazionale Italiana
Associazioni Regionali Corali

Associazione Internazionale
Studi di Canto Gregoriano

Abbazia di Rosazzo

Provincia di Pordenone
Provincia di Udine

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

si ringraziano:

Parrocchia di San Giovanni di Prata di Pordenone
Ass. Cult. Altoliventina XX Secolo di Prata di Pordenone
Abbazia di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena
Abbazia di San Gallo di Moggio Udinese
Parrocchia delle Sante Eufemia e Tecla di Grignano
Parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato di Aquileia
Parrocchia di San Lorenzo di Ronchi dei Legionari
Associazione Corale Vox Julia di Ronchi dei Legionari
Parrocchia di Santa Eufemia di Grado